

VINTOOO!!

È una colonna all' interno del nostro Istituto, in molti possono confermarlo e ancora molti possono testimoniare. Abbiamo sentito parlare di lui, della sua fama negli scorsi anni: il professore di economia aziendale Emilio Miozza. Anche questo anno ha partecipato al progetto proposto da Junior Achievent-Giovani menti in azione; si tratta di un organismo internazionale a cui aderiscono circa 250 scuola d'Europa, la **mission** è quella di divulgare la cultura d'impresa tra i giovani studenti.

Il prof. Miozza ha proposto l'idea alla classe 4°B ITC, la quale, dopo i primi dubbi, ha accettato con entusiasmo cre-scente la sfida, coinvolgendo anche ragazzi del quinto anno. "Quest'anno l'idea è nata per la presenza nel nostro istituto di Jack Petrazzi, il ragazzo che ha partecipato a fiction televisive, che ha da subito accettato di aiutarci nel nostro intento" –

spiega il professore.

continua a pag. 2



ABBANDONO

Il fenomeno dell'abbandono degli animali e dei cani in particolare, purtroppo sembra non aver mai fine. Si tratta certamente di un'azione condannabile da tutti i punti di vista ed è compiuta da gente senza scrupoli. Il cane è il miglior amico dell'uomo per eccellenza e sa dimostrare affetto e fedeltà per tutta la sua breve vita, in cambio chiede solo cibo e coccole. Sa ubbidire a ciò che gli viene detto e sa dimostrarsi un ottimo amico di giochi per i più piccoli, in molti casi viene utilizzato nella cosiddetta pet-therapy in modo tale da entrare a far parte di un piano terapeutico per la cura di persone affette da handicap o patologie serie. Senza contare i cani

continua a pag. 2



(I nostri vincitori!!)

A spasso con la disoccupazione

La disoccupazione preoccupa tutti, giovani e meno giovani, in questo periodo più che mai. Ma siamo davvero sicuri di sapere di che

cosa stiamo parlando? Per definizione la disoccupazione è la condizione di chi, pur cercandolo, non trova lavoro; secondo una recente statistica, la disoccupazione è un mostro a tre teste, con lunga coda che sputa fuoco a poveri lavoratori senza colpe. Non è uno scherzo, anzi troppe persone continuano a pag. 3



Numero 3. Giugno 2012

In questo numero:

- + I nuovi corsi di Laurea
- + Primavera araba in Siria
- + Progetto *Sei dei nostri*
- + Le grandi opere
- + Lo spazio creativo
- + Il cavaliere e la sua spada
- + Insero speciale: prof
- + Caparezza
- + Eco-step
- + Viaggio a Dublino
- + Le strip di Angelo e Manuele

...e molto altro

Un'esperienza nuova: Volley Scuola

Il Comitato Regionale Lazio della Federazione Italiana Pallavolo organizza da diciannove anni un torneo di pallavolo denominato "Volley Scuola"

per gli alunni, Fivap tesserati e non, regolarmente iscritti e frequentanti la scuola. La nostra scuola quest'anno vi ha partecipato per la prima volta grazie all'iniziativa della professoressa Valentini. Le centocinquantasei scuole presenti all'appello (tra cui 76 squadre femminili e 80 maschili) quest'anno erano suddivise undici gironi eliminatori.

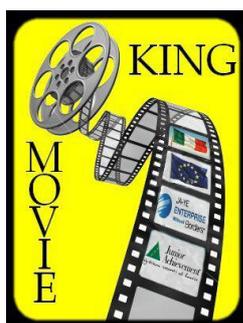
continua a pag. 3

**VINTOOO!!***(segue da pag. 1)*

È così che nell'ottobre 2011 nasce **King Movie J.A.**, una mini-company di produzione cinematografica; produce cortometraggi in proprio avvalendosi di professionisti del settore (costumisti...registi...). Tutto ha inizio dall'idea della sceneggiatura del padre di Jack, ricordate gli zombie? Be', proprio loro.

“Volendo commercializzare il cortometraggio **Zombie Circus** abbiamo pensato di fare un DVD dove raccogliere anche altri lavori” – continua il professore. “Abbiamo coinvolto i ragazzi dell'istituto d'arte di Pomezia guidati il professore Stefano Trappolini, i quali ci hanno fornito altri cortometraggi da loro realizzati. La raccolta, dalla durata di circa 1h, prende il nome di “**De Juventute**” (nome suggerito dalla nostra Preside) e contiene in tutto otto cortometraggi: quattro di produzione **King Movie**, gli altri di altre produzioni che ci hanno dato il consenso di inserirli nella raccolta”. È un progetto che ha richiesto un impegno da parte della scuola, degli alunni e in primis del professore stesso; “La scuola ci ha fornito la disponibilità finanziaria, gli alunni una volta a settimana erano impegnati in orari extrascolastici in incontri per organizzare il lavoro, per non parlare delle riprese per il cortometraggio **Zombie Circus** al Circo Merano fino alle 2 di notte!!” – con soddisfazione il professore spiega l'impegno dei ragazzi e aggiunge come anche lui stesso si sia preso la responsabilità di fare viaggi

su viaggi affinché tutto potesse andare per il meglio. Il giorno 16 maggio 2012 questa nuova *start-up* si è trovata finalmente alle competizioni regionali, con luogo a Roma, e i ragazzi e il professore sono tornati con l'emozione e la soddisfazione per tutti gli sforzi e sacrifici compiuti con il titolo di **VINCITORI**.



Complimenti **King Movie J.A!**

Il professor Miozza aveva già ottenuto simili risultati in Junior Achievement,

che ogni anno svolge questo tipo di competizioni: “Nel 2010 con il professore Giovanni Maccarrone i ragazzi dell'ITC e ITI hanno riportato la vittoria dalla Norvegia con il progetto **Helios**; “il nostro prodotto era **Energy Trolley**: un carrello dotato di un pannello solare, con funzione di generatore di corrente” – racconta. Sono soddisfazioni a tutti gli effetti. Ricordiamo che la raccolta di cortometraggi “**De Juventute**” è disponibile in DVD per chiunque voglia comprarlo, basta chiedere del prof Miozza o rivolgersi ai ragazzi della classe 4°B dell'ITC.

Non vorrei sembrare di parte, ma il prodotto merita! Un ringraziamento al professore Emilio Miozza per la disponibilità che ha prestato.

Giulia Brunetti

ABBANDONO*(segue da pag. 1)*

da salvataggio, quelli che non esitano un istante a tuffarsi in acqua per salvare una persona

in difficoltà, quelli che aiutano, con risultati eccellenti, a trovare persone seppellite sotto le macerie o sotto la neve. Eppure c'è chi li abbandona, è incredibile quanta ingratitudine ci sia nell'essere “umano”! Queste persone tra l'altro non si rendono conto che fanno un gran male al cane, che si sentirà solo e abbandonato, quando addirittura non andrà incontro a morte certa. C'è da domandarsi come mai la gente oltre che crudele sia anche incosciente?! Abbandonare un cane è reato. Perché piuttosto non portarlo in un canile comunale? Lì certamente per lui non sarà come stare a casa con il suo padrone ma almeno avrà riparo e cibo garantiti. Inoltre avrà la possibilità di trovare un nuovo padrone, mentre un cane abbandonato è destinato a diventare randagio e pericoloso per le persone. La sola fortuna di chi abbandona gli animali è che questi ultimi non possono parlare. Troppa gente li vede come un ostacolo alle proprie ferie e senza alcun rimpianto li abbandona. Sono migliaia gli animali abbandonati ogni anno, soprattutto nei mesi estivi quando diventano un “ingombrante fardello”. Dopo numerose proteste del mondo animalista si è istituito un numero cui poter segnalare l'avvistamento di un cane abbandonato, specificando le coordinate più precise possi-

bili per poterlo rintracciare: 334-1051030. **continua a pag. 3**





ABBANDONO
(segue da pag. 2)

Ma la crudeltà per eccellenza di cui sono oggetto i nostri piccoli amici si chiama VIVISEZIONE, con questa parola si intende: fare esperimenti su animali vivi. L'inizio dell'esperimento porta spesso gli animali ad un lungo calvario che termina con la morte. Nessuna specie viene risparmiata: topi, ratti, conigli, uccelli, pesci, cani, gatti, scimmie, cavalli. Si compiono esperimenti nelle università, negli ospedali, negli istituti di ricerca pubblici e privati, nelle industrie. Tutti i prodotti prima di essere messi in commercio devono, per legge essere testati sugli animali come per esempio farmaci, cosmetici, pesticidi e molti altri. Le modalità con le quali vengono compiuti questi esperimenti sono le più svariate: gli animali vengono avvelenati, ustionati, accecati, shockati, affamati, mutilati, congelati o infettati da virus. Insomma vivisezionare vuol dire rendere gli animali oggetti da utilizzare per i propri scopi, ignorando la loro sofferenza e il loro diritto ad essere rispettati. Tutto questo viene compiuto nel nome della scienza e della ricerca. Proprio in questi giorni sono in corso numerose manifestazioni di protesta e speriamo che qualcosa possa cambiare! Molte poi sono le associazioni che si occupano di tutelare i nostri amici animali: la più conosciuta è il W.W.F. Una associazione che si occupa della protezione uccelli è la LIPU. Il loro obiettivo è conservare la natura partendo proprio dalla protezione degli

uccelli e dei loro habitat, educare i giovani al rispetto del mondo in cui viviamo, sensibilizzare l'opinione pubblica su temi come la tutela dell'ambiente e l'attenzione alla salute. Ma ricordate ragazzi, un animale all'interno di una famiglia può dare tanto, ne diventa parte integrante come un figlio o un nonno, senza chiedere mai niente e non si riesce a immaginare la vita senza di lui. Sappiate che a frequentare un cane si rischia di diventare migliori

Giada Conti

Un'esperienza nuova:
Volley Scuola
(segue da pag. 1)

La squadra che ha rappresentato il nostro istituto, composta da nove ragazze (Daniela Massaro, Martina Sabatini, Arianna Savioli, Alessia Vignietti, Noemi Amato, Erica Tolve, Federica Altomonte, Giulia Bianchini "capitano" e Marianna Desiderio), è arrivata seconda nel proprio girone. La nostra squadra ha affrontato sei partite con tre squadre tra cui quattro partite contro istituti di Velletri e due contro un istituto di Grottaferrata.



Dopo la seconda posizione nel nostro girone le nove ragazze sono andate direttamente agli ottavi di finale, lottando fino all'ultimo punto in entrambe le partite contro il liceo classico **Vivona**, riportando la sconfitta insieme però ad un ricco bagaglio di emozioni e sensazioni positive, soprattutto perché piano

piano la squadra si è unita sempre più e il legame tra le ragazze dopo ogni partita diventava sempre più forte. Le ragazze della squadra oltre alle partite sopra elencate si sono incontrate diverse volte per allenarsi insieme. La professoressa Valentini, assieme a due ragazze in rappresentanza della squadra, ha partecipato ad un'intervista alla radio **Manà Manà** in cui si è parlato in diretta della nostra scuola e delle iniziative sportive intraprese quest'anno. La partecipazione a questo torneo è risultata un'esperienza unica e



molto positiva per le alunne e le persone che si sono impegnate a rendere possibile questo progetto, probabilmente l'esperienza verrà riproposta anche l'anno prossimo, quindi vi aspettiamo in tanti a partecipare al torneo e a tifare la nostra scuola!

Tamara Rosca

A spasso con la disoccupazione
(segue da pag. 1)

rischiano tutto per colpa di questo mostro. Chi è più a rischio? Sostanzialmente i giovani, ma anche chi, per colpa della famosa crisi, a 50-60 anni si ritrova a spasso con la disoccupazione. "Noi siamo il futuro" tipica frase di chi vuole incoraggiare i giovani a risollevare il paese, ma studiando bene il caso si nota che probabilmente il futuro non sarà cambiato da noi, ma noi stessi cambiati dal

continua a pag. 4



A spasso con la disoccupazione (segue da pag. 3)

futuro. È la realtà dei fatti: è difficile trovare un lavoro e per ottenere risultati, se va bene, saremo costretti a “prendere quel che ci capita”. È una realtà piuttosto triste, i sogni sono svaniti all’improvviso, non c’è bacchetta magica che funzioni e il tasso di disoccupazione diventa un muro contro il quale sbattere la testa. C’è anche da tenere in considerazione che numerose persone finiscono per non trovare lavoro o per perderlo, perché per età o grado di istruzione non riescono ad adeguarsi alle nuove tecnologie. Tutto ciò si ripercuote su che cosa?

Sulla qualità della vita della popolazione, la quale si vede diminuire i redditi e abbassare il tenore di vita, alle volte fino al suicidio. Tutto ciò dettato dalle leggi di mercato. Il “mercato del lavoro” è nominato così tante volte durante una giornata che sembra essere diventato un amico o un componente essenziale del fabbisogno umano.

“Ieri io e il mercato del lavoro siamo andati a prenderci un gelato!” oppure “Invece dell’acqua penso di prendere un sorso del mercato del lavoro oggi” ... ammettiamolo, è inquietante.

E lo Statuto dei lavoratori?

Sono tutti concetti che da un po’ di tempo a questa parte sono ricorrenti nei telegiornali, giornali e, perché no, nelle ore scolastiche di diritto ed economia.

Prendiamo per esempio un lavoratore, il quale viene licenziato dal datore.

Che cosa succede in questo caso?

Per il lavoratore non ci sono più tutele, né vede davanti a sé l’opportunità di rientrare nel mercato dell’occupazione. Le tutele che si erano ottenute grazie alle contrattazioni ed eventuali scioperi sembrerebbero all’improvviso andare in fumo.

Inoltre il part-time, il contratto di inserimento... sono o no a favore dei lavoratori?

Chi non vorrebbe un lavoro assicurato in futuro? Qualcosa che tenga lontana la sola idea di disoccupazione?

Non è facile, ma bisogna fare in modo che il nostro futuro sia **almeno** all’altezza delle nostre aspettative più umili e questo purtroppo oggi in Europa e, nel nostro paese in particolare, non dipende soltanto da noi giovani.

Giulia Brunetti

LA CRISI ECONOMICA (seconda parte)

A fine novembre lo spread continuò a crescere, giungendo alla soglia dei 495 punti, con il titolo triennale che sfiorò l’8% tornando a livelli sfiorati solo nel 1996. Sotto le pressioni di Piazza Affari in caduta e dei rendimenti dei titoli italiani in costante ascesa, il premier Silvio Berlusconi, infine, nella serata del 12 novembre, raggiunto un accordo col capo dello stato Giorgio Napolitano, rassegnò le proprie dimissioni. Alcuni giorni prima il presidente della Repubblica aveva nominato senatore a vita Mario Monti, professore



dell’Università Bocconi di Milano e commissario europeo per il mercato interno dal 1999 al 2004 ed esponente del Gruppo Bildeberg. Il neo senatore accetterà l’incarico di formare un nuovo governo, composto esclusivamente da tecnici (non da politici). In conseguenza della nomina a senatore a vita e della formazione del governo il differenziale btp-bund si ridusse sensibilmente, per poi tornare a salire a fine anno toccando nuovamente i 500 punti base. Monti ha promesso di far uscire l’Italia dalla crisi entro un anno, tramite liberalizzazioni, nuove imposte e tagli. C’è chi dice che le dimissioni di Silvio Berlusconi siano state favorite dall’esecutivo tedesco, stando ad una telefonata tra la cancelliera Angela Merkel e il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. C’è chi dice che la caduta di Berlusconi non sia altro che

un colpo di stato operato dalle grandi compagnie finanziarie e dalle società segrete quali Bildeberg, Commissione Trilaterale e Massoneria. Le liberalizzazioni effettuate dal

Governo Monti nelle ultime settimane sono state duramente contestate dalle parti sociali e dalle professioni liberalizzate. Liberalizzazione, in sostanza, significa rimuovere vincoli normativi, regolatori, fiscali. Per la professione di notaio il decreto prevede un incremento della pianta organica per un totale di 1520 posti in più da qui al 2014, da bandire tramite concorso, naturalmente.

continua a pag. 5



LA CRISI ECONOMICA

(segue da pag. 4)

Attualmente i notai sono 4697, mentre le sedi disponibili sono 5779: questo vuol dire che ci sono circa 1000 posti vacanti. Se oggi, inoltre, i notai possono esercitare all'interno del proprio distretto notarile (all'incirca pari all'area di competenza del tribunale locale), con le nuove disposizioni potrebbero estendere il proprio raggio d'azione all'area del distretto della Corte d'Appello (pari più o meno a quella regionale).

Incandescente, invece, la situazione dei taxisti. La categoria, infatti, che ha incrociato le braccia negli scorsi giorni, dice no alla concessione di licenze plurime e alla possibilità di muoversi anche in ambito extra-territoriale. Il decreto legge prevede, infatti, l'incremento del numero delle licenze, la possibilità di avere licenze part-time, una maggiore libertà nella gestione degli orari di lavoro, ma anche tariffe più flessibili, e la possibilità del taxi collettivo. Dal canto loro, i taxisti lamentano un lavoro che richiede turni massacranti, elevatissimi costi delle concessioni, e sono scettici verso l'incremento delle licenze.

Per quel che riguarda le farmacie, il decreto prevede che si abbia una farmacia ogni 3000 abitanti, liberalizza l'apertura in turni e orari diversi da quelli obbligatori, e consente ai farmacisti di praticare sconti non solo per i farmaci di fascia C (quelli con obbligo di ricetta) ma anche a quelli acquistati direttamente dal cliente. E un concorso straor-

dinario annunciato dal ministro alla salute Renato Balduzzi apre le porte a nuovi professionisti (a patto che non siano titolari) in vista dell'apertura di 5000 nuove farmacie, mentre sono previsti incentivi per coprire i circa 840 posti vacanti nei punti vendita poco ambiti dei piccoli Comuni. In totale, si passerà dalle attuali 18mila farmacie, a 23mila.

Il Governo Monti ha come principale obiettivo quello di pareggiare il bilancio (cioè ottenere un pareggio tra le entrate e le uscite dello Stato) entro il 2013.

Intanto ha suscitato molte polemiche: prima fra tutte la frase del premier Monti sul posto fisso di lavoro; infatti il premier ha detto che in una trasmissione che il "posto fisso è monotono". La frase è stata replicata da altri membri dell'esecutivo, tra cui il Ministro del Lavoro Elsa Fornero.

Il premier greco Lucas Papademos, apparso in televisione, ha dichiarato che Parlamento greco avrebbe dovuto approvare misure di austerità, al fine di chiedere un prestito alla Banca Centrale Europea (BCE), in caso contrario, il Premier ha detto che la Grecia sarebbe fallita e non si avranno più mezzi finanziari per retribuire i dipendenti pubblici e per mantenere le infrastrutture quali scuole e ospedali. C'è da ricordare che la prima bancarotta della storia avvenne in Grecia 24 secoli fa. Intanto, sotto il Parlamento greco ci sono forti scontri tra la polizia e i manifestanti

(purtroppo non delinquenti qualunque, ma laureati senza lavoro e famiglie in rovina). Il fallimento della Grecia, la quale potrebbe tornare alla Dracma (la valuta nazionale prima dell'introduzione dell'euro), potrebbe contagiare il resto d'Europa (in primis Portogallo, Spagna, Irlanda e Italia) e successivamente il resto del mondo...

Paolo F. Iurich

VOGLIA D'ESTATE!



Tra compiti in classe, voti e votacci anche quest'anno scolastico volge al termine. Le ultime settimane piene di studio

per recuperare il recuperabile e poi via, l'estate 2012 avrà inizio. Quest'estate sarà caratterizzata dal colore giallo, ma non caldo come il sole o tenue come il canarino. Per questa stagione troveremo il lime, perfetto per un look sobrio e fresco per i caldi pomeriggi al mare anche e soprattutto per i costumi da bagno, che quest'anno saranno di vario genere da quello semplice con il reggiseno a fascia al costume intero. Con l'arrivo dell'estate inoltre si cominciano a scoprire i piedi infatti per questa stagione ci saranno le immancabili ballerine colorate e soprattutto i sandali piatti che si presenteranno dai più semplici a quelli forati e scolpiti come opere d'arte.

Tamara Rosca





IL CAVALIERE E LA SUA SPADA

La scherma è uno sport in cui due avversari si fronteggiano combattendo con una spada, che può essere



di due tipi: da taglio, come lo spadone a due mani, la daga, ecc, o di punta, come lo spadino o il fioretto. Le prime testimonianze che attestano l'uso di spade per fini sportivi risalgono al 1200 a. C. in Egitto. La pratica schermistica giunse anche in Grecia dove però non ebbe rilevante importanza in quanto durante l'attacco tra falangi, schieramento bellico tipico dei greci simile alla testuggine romana, non vi era spazio per l'uso della spada, infatti l'arma prediletta dai greci era la lancia. Il grande successo della pratica schermistica si ebbe solo con l'impero romano, grazie ai combattimenti tra gladiatori, durante i quali si tentava di affinare la tecnica per renderla più efficiente possibile.

Con la caduta dell'impero romano e l'avvento del medioevo si iniziano ad utilizzare armi molto pesanti come spadoni a due mani, asce, ecc. dando luogo a quella che verrà in seguito definita "tradizione nordica", che predilige i colpi di taglio inferti con violenza. Una cosa da notare, però, è che pur utilizzando una tecnica così violenta e basata sulla potenza, i cavalieri medievali seguivano un rigido codice d'onore, insegnato loro



in lunghi anni di apprendistato concludendosi con la cerimonia di investitura, intrisa di simboli e giuramenti. Per prepararsi ad essa il novizio, la sera prima doveva saltare la

bagno rituale purificatore, poi doveva andare a letto, che rappresentava il riposo eterno in paradiso che aspetta i cavalieri, fino a che non fosse calata la sera, poi doveva vestirsi con abiti completamente bianchi, che simboleggiano la purezza che il novizio vuole acquisire con il digiuno e la preghiera, ma con calzari neri, per ricordargli che egli è terra di fronte a Dio e che terra tornerà dopo la morte, dopo di che doveva dirigersi alla cappella del suo palazzo per la cosiddetta "veglia d'armi", in cui doveva pregare e confessarsi. Dopo la veglia, all'alba, doveva tornare nei suoi appartamenti e farsi vestire dal proprio scudiero completamente di rosso, che simboleggiava il sangue che il cavaliere era di-

sposto a versare per la religione ed indossare l'usbergo (una cotta di maglia) dopo di che iniziava la cerimonia vera e propria. L'officiante, ovvero il cavaliere che aveva seguito l'apprendistato del novizio, doveva indossare abiti nobili e portare la spada al suo fianco, il novizio doveva inginocchiarsi di fronte al cavaliere e

giurare fedeltà a Dio, poi l'officiante impartiva al novizio la cosiddetta collata, ovvero un colpo a mano aperta sulla nuca, l'ultima offesa invendicata che il cavaliere poteva subire poi gli venivano consegnati lo scudo, la spada, l'elmo e gli speroni, concludendo così la cerimonia: ora il codice cavalleresco era impresso nella mente del neocavaliere che era tenuto a rispettarlo. Naturalmente questo codice si ripercuoteva anche sul modo di combattere dei cavalieri, che era molto più elegante e onorevole di quello dei soldati semplici. Durante la fine del XIII secolo l'Italia diventò una rinomata fucina di promettenti schermidori, tanto che si arrivò, nel 1400, alla redazione del primo trattato schermistico, il "Flos Duellatorum" ad opera di Fiore dei Liberi, seguito poi da numerosi altri. Il monopolio della Scuola Italiana crollerà nel 1600 con l'avvento della Scuola Francese specializzata nel gioco di punta, dove le armi erano prive di filo ma con una punta acuminata, come il fioretto. Una cosa importante da dire è che nelle scuole di scherma si utilizzavano spade vere e appuntite, infatti il tappeto o "bottone" in punta venne introdotto solamente nel 1700. Durante questi secoli la forma delle armi cambiò radicalmente, infatti si passò dalle tipiche lame larghe medioevali ai fini fioretti francesi o alle snelle sciabole spagnole, che pur essendo armi da taglio adottarono una lama molto stretta. La nuova scherma, quella da pedana, nasce a

continua a pag. 7



**IL CAVALIERE E
LA SUA SPADA**

(segue da pag. 4)

cavallo tra il 1800 e il 1900 con le prime Olimpiadi moderne, organizzate da Pierre De Coubertin; negli anni più recenti sono state inserite nuove innovazioni tecniche a scampo di errori dell'arbitro, come i fioretti elettronici, che segnalano quando l'arma colpisce il giubbotto dell'avversario, ecc. Da quando sono nate le Olimpiadi e la scherma da pedana l'Italia ha collezionato campioni di estrema bravura e perizia eccellente, tanto da essere la disciplina olimpionica che ci fa guadagnare più medaglie.



Christian Sandrini

...E per chi è prossimo a sostenere l'Esame di Stato...

**in Bocca
al Lupo!**

Poi, dopo una vacanza memorabile, cominciate a pensare a...

**I NUOVI CORSI
DI LAUREA**

Nell'ultimo decennio sono sorte miriadi di nuove figure professionali e questo ha comportato un incremento delle facoltà universitarie per la formazione di esperti qualificati nei nuovi settori. Dunque, accanto alla "classiche"

Facoltà di Medicina e chirurgia, Giurisprudenza, Farmacia, Lettere, Scienze naturali, Architettura, Matematica, Ingegneria eccetera eccetera... ve ne proponiamo alcune più recenti:

-antropologia culturale: è il ramo dell'antropologia che studia le differenze tra i gruppi umani.

-architettura paesaggistica: è un ramo dell'architettura che si occupa della progettazione di spazi aperti, quali parchi, giardini, aree verdi.

-biblioteconomia: scienza che studia l'organizzazione e la catalogazione delle biblioteche.

-relazioni internazionali: lo studio dell'andamento politico dei paesi esteri.

-scienze dello spettacolo e della produzione multimediale: corso di laurea che mira alla formazione di individui esperti nel campo delle arti visive e della cinematografia, facendo acquisire anche conoscenze pratiche ed operative che sviluppino la capacità di creare nuovi prodotti multimediali.

-pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale: corso di formazione avanzata nel campo della progettazione di assetti spaziali e di politiche territoriali, nella costruzione e nella gestione di programmi e progetti complessi
scienze forestali ed ambientali: corso finalizzato a favorire la comprensione delle interazioni tra i diversi territori e tra le varie componenti dei sistemi, al fine di formare professionisti in grado di affrontare le attuali tematiche della gestione forestale e di

elaborare soluzioni appropriate.

-scienze delle pubbliche amministrazioni: forma professionisti destinati a svolgere compiti di carattere direttivo o ad assumere posizioni di elevata responsabilità nelle istituzioni e nelle amministrazioni pubbliche, come pure in organismi imprenditoriali.

-scienze della comunicazione sociale ed istituzionale: corso che forma professionisti volti alla realizzazione di prodotti comunicativi e campagne promozionali di enti e aziende pubbliche, in possesso di abilità metodologiche idonee alla gestione dei flussi di comunicazione delle aziende pubbliche.

-scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua: corso adibito alla formazione di professionisti con una approfondita conoscenza specifica degli ambiti di applicazione di conoscenze generali sulle teorie pedagogiche, sia nell'ambito educativo sia in quello formativo, specificamente rivolto agli adulti.

-scienze e ingegneria dei materiali: corso che si prefissa la preparazione di professionisti capaci di analizzare le proprietà strutturali e funzionali di un materiale derivanti dalla sua composizione chimica, la sua morfologia e il suo processo di produzione.

-scienze cognitive: studio della cognizione di un sistema pensante, sia esso naturale o artificiale.

-metodologia e ricerca empirica nelle scienze sociali: corso finalizzato a dotare il laureando delle conoscenze
continua a pag. 9



Cara ENRICA...

Cara Enrica,
ti scrivo perché si sta avvicinando la fine dell'anno scolastico e credo che sarò bocciato. I prof e i miei genitori dicono che non mi sono applicato abbastanza, però io non so se è solo colpa mia Ma io proprio non ho trovato la voglia di studiare, questo primo anno delle superiori me lo aspettavo diverso. Se verrò bocciato cosa mi consigli di fare: rimanere in questa scuola o cambiare?

A.

Caro A.,
tu mi poni una questione assai spinosa ... Fare un'analisi il più possibile obiettiva sui fattori che contribuiscono ad una bocciatura non è cosa semplice se non si può scendere nel caso specifico in quanto le cause possono essere di natura assai diversa: non aver studiato, aver dedicato troppo tempo allo sport, alla musica, al computer, aver dedicato troppo tempo al primo amore, non amare gli studi intrapresi, problematiche di salute che magari hanno causato molte assenze, problematiche familiari e psicologiche. Se poi la bocciatura arriva alla fine di un primo anno di scuola superiore, come nel tuo caso, forse è d'obbligo fare una riflessione maggiore per valutare ad esempio se davvero quella è la scuola adatta a te. Spesso, infatti, quando entro nelle classi prime per fare gli incontri e chiedo i motivi che vi hanno spinto ad iscrivervi a questa scuola sono rarissimi i casi in cui mi sento rispondere

che lo avete scelto voi e con senso di responsabilità, la maggior parte delle volte le motivazioni sono le seguenti "è vicino casa, ci veniva un mio amico, i miei genitori me l'hanno consigliata, per esclusione e perché dicono che sia facile". E' chiaro che una scelta non sentita e non consapevole sia molto difficile da portare avanti, la scuola è un grande impegno, gli stimoli e le frustrazioni a cui siete sottoposti sono numerosi e dunque la motivazione è l'unico motore che vi consente di non arrendervi alle prime difficoltà e di sopportare la stanchezza. Secondo le statistiche le bocciature avvengono soprattutto nel primo e nel secondo anno della scuola secondaria superiore. Questa rappresenta una delle prime scelte importanti della vita e si inserisce in una serie di cambiamenti fisici e psicologici dovuti all'età. Il ragazzo vive la costruzione del sé come studente che deve raggiungere determinati obiettivi per poter realizzare il proprio futuro. Un adolescente in crisi e in conflitto con la famiglia può esprimere il proprio scontento con l'arma della bocciatura, illudendosi di punire i genitori e non se stessi. Ciò che mi preme sottolineare è che la bocciatura dovrebbe essere considerata come il mancato raggiungimento di obiettivi scolastici e competenze raggiunte, ma può venire vissuta dagli interessati come una bocciatura dell'individuo con conseguente abbassamento dell'autoestima e la vergogna di essere respinti, la mortificazione di non essere all'altezza possono compromettere il percorso

evolutivo dell'adolescente stesso. Sicuramente noi adulti dovremmo interrogarci su questa fragilità maggiore negli adolescenti di oggi rispetto a quelli di ieri, ma non in questo contesto ovviamente. L'impegno fondamentale dovrebbe essere, dunque a parer mio, quello di superare le emozioni negative dovute all'insuccesso e ritrovare e/o trovare le motivazioni allo studio. Il ragazzo dovrebbe essere sostenuto, sia da parte della famiglia che da parte della scuola, nel dare un senso alla bocciatura, aiutandolo a parlare del proprio percorso scolastico. L'obiettivo superiore sarebbe riuscire a far considerare ai nostri ragazzi nella voglia di studiare non solamente un dovere sociale, ma anche un piacere di poter studiare per realizzare il proprio futuro e contribuire alla società.

Se volete scrivere alla psicologa della scuola,
dott.ssa
Enrica Biagi,
mandate una mail a
quellidiviaco-pernico@gmail.com
E' garantito l'anonimato, nel rispetto della privacy.



I NUOVI CORSI DI LAUREA

(segue da pag. 7)

fondamentali nel campo delle scienze sociali, nonché a fornirlo di un'approfondita preparazione nell'ambito delle discipline metodologiche e statistiche.

-analisi e valutazione dei sistemi complessi: corso finalizzato a sviluppare l'analisi e la valutazione con strumenti statistici, matematici, modellistici, in più consente di articolare il processo di decisione con gli strumenti offerti dalle scienze giuridiche e organizzative.

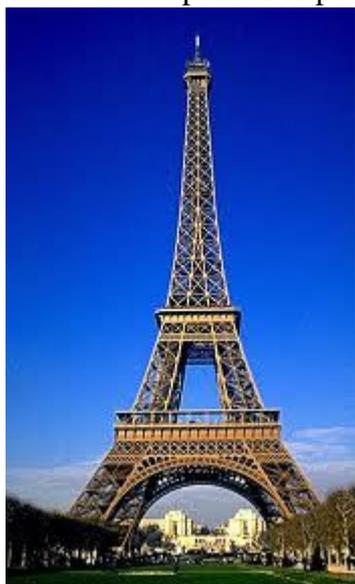
Christian Sandrini

P.s. Volete darci una mano ad orientarci in questo "mare magnum" del sapere? Inviateci le vostre esperienze universitarie, potrebbero essere davvero d'aiuto per chi sta per diplomarsi e deve scegliere la Facoltà...

ECO-STEP

Marta Panunzi è una studentessa del nostro istituto, frequenta il quarto anno del corso Igea e si è distinta nel corso di questo anno scolastico per un concorso (GEP Challenge 2012) che l'ha portata a visitare la grande città dell'amore: Parigi.

"Dopo aver appreso della mia vincita e del mio futuro viaggio fui felicissima per l'inaspettato successo che avevo realizzato." E' così che comincia a narrarci della sua esperienza. Global Enterprise Project (GEP) ha accolto 60



ragazzi provenienti da tutta Europa (tra cui la nostra eroina) e vede impegnati in team giovani ragazzi con l'obiettivo di trovare servizi che possano rendere una grande città europea e non, non solo più vivibile, ma anche all'avanguardia cercando di migliorare e facilitarne le condizioni di vita.

"Io ed i ragazzi del mio team abbiamo ideato il progetto "Eco-step": un'installazione di alcuni pannelli nel pavimento in luoghi molto affollati come grandi centri commerciali o stazioni per trasformare il movimento delle persone in energia cinetica da sfruttare" spiega Marta.

"I costi eccessivi inizialmente verrebbero poi compensati dall'elevato guadagno che deriverebbe da questo progetto e che entrerebbe a far parte della vita di molte città, anche di quelle in via di sviluppo." - rassicura con certezza la giovane studentessa. I ragazzi partecipanti erano tenuti ad esporre i rispettivi progetti in

lingua inglese, 10 gruppi in totale che hanno visto con i propri occhi un mondo, forse sconosciuto, che hanno dovuto lavorare in squadra, forse mai in modo così responsabile, in poche

siamo stati i vincitori ma porto comunque a casa una grande soddisfazione. Sono esperienze che arricchiscono" - condivide con noi, Marta, la nostalgia e i brividi che tornano nel raccontare e rivivere i momenti passati a Parigi.

Quasi ci stavamo dimenticando della meta! Parigi, la città della Torre Eiffel, del Louvre, della grande moda ..

"Non nascondo che Parigi non era la mia città preferita, ma comunque è estremamente bella. Ho avuto modo di girarla il terzo giorno della mia permanenza ed è stato un modo piacevole di ricredermi" - conclude Marta.

Be'..giovani che dire?! Entrare in una realtà operativa un giorno potrebbe essere difficile, ma grazie a queste piccole ma significative esperienze forse saremo avvantaggiati. Che aspettiamo dunque? Seguiamo l'esempio di Marta, a cui mandiamo un saluto e un ringraziamento.

Giulia Brunetti

I NOSTRI VECCHI

Da giovani si immagina spesso che in età avanzata la vita sia molto più semplice, che una volta varcata quella soglia non si sia più sommersi dalle responsabilità (il lavoro, la scuola, la famiglia ecc...) che ci attanagliano tanto. Questa affermazione è vera, ma è vero anche il contrario. Quando si è vecchi, di responsabilità ce ne sono molte poche, e il più delle volte questa ultima fase di ognuno di noi (definita terza età) la si trascorre in maniera tranquilla: essendo pensionati non si dovrebbe più aver bisogno di lavorare

continua a pag. 10



I NOSTRI VECCHI

(segue da pag. 9)

per sopravvivere ed essendo i figli ormai grandi non c'è più necessità di badare a loro, ma questo non vuol dire che gli anziani non abbiano problemi e preoccupazioni. Che cosa fanno realmente i vecchi tutto il giorno? "Nulla", risponderebbero in molti, c'è chi addirittura li definirebbe inutili e incapaci. Questo non è assolutamente vero! I nonni sono le colonne portanti di questa società, in cui mamma e papà lavorano e spesso sono assenti. Che ne sappiamo poi davvero come ci si senta ad essere vecchi? Quando una persona invecchia comincia a perdere a poco a poco il senso della vita perché il tempo a sua disposizione si accorcia sempre di più, e non avendo un lavoro, una volta andati in pensione, le cose si fanno sempre più complicate perché quello costituiva in qualche modo una seconda casa e dover abbandonare i colleghi, il modo in cui hai trascorso la maggior parte delle tue giornate per una vita intera può essere un duro colpo. Questo si può portare un anziano a sentirsi sempre più inutile o, peggio, un peso per le famiglie, che decidono, in alcuni casi, di "scaricarli" nell'ospizio più vicino, oppure trovano soluzioni non sempre facili, come ad esempio farli vivere con loro. In questo caso i vecchi possono costituire un intralcio alla vita quotidiana della famiglia, vuoi perché fisicamente c'è qualcuno in casa che prima non c'era, vuoi perché quando una persona diventa vecchia non sempre

riesce ad affrontare le attività quotidiane con quell'energia che usava un tempo; il corpo e la mente si fanno sempre più deboli, ci si ammala più facilmente, così le famiglie sono costrette a badare più spesso a loro. La pensione poi, in molti casi, non è sufficiente per permettere una vita serena. Quante volte sentiamo di anziani costretti a lavorare per guadagnare qualche soldo extra, anche se non hanno più la forza di farlo! Inoltre il mondo di oggi si è tecnologizzato e procede velocemente in questa direzione, così velocemente da lasciare spesso indietro chi non è abituato, semplicemente perché quando era giovane lui non c'era internet, i cellulari, la TV in 3d!... Alla fine, la "modernità", anziché aiutarli, contribuisce a isolarli da una società che vede invece i giovani a proprio agio con le tecnologie sempre più complicate.

Insomma sembrerebbe esserci uno spaccamento insanabile in questo nostro tempo: gli anziani da una parte e i giovani dall'altra, eppure i nostri cari "vecchietti" erano giovani ieri, faremmo bene a ricordarcelo. Essi sono importanti quanto lo siamo noi giovani, anzi, anche di più per tutto quel pezzo di vita che loro hanno già percorso e che a noi ancora manca. Ascoltiamoli, amiamoli, rispettiamoli.

Emanuele Giusti

Beach Volley a scuola

Il Volley Scuola ha organizzato anche quest'anno un torneo di beach volley al quale la

nostra scuola ha partecipato per la prima volta. Alla finale provinciale di Beach della categoria allieve ha partecipato una squadra formata da tre ragazze (Alessia Viglietti, Federica Altomonte e Martina Sabatini) e sono arrivate agli ottavi di finale. Mentre la squadra maschile della nostra scuola (Simone Pagano, Cristian Filini e Matteo Atzori) si è aggiudicata il primo posto nella categoria Junior diventando così campioni provinciali. Durante questa intensa finale Cristian e Simone hanno battuto per 21-18 gli studenti-beacher del Liceo Scientifico Righi.

"Una bella soddisfazione!" - affermano i vincitori.

I nostri campioni inoltre hanno rappresentato Roma (contro Latina, Viterbo e Frosinone) nella finale regionale dei giochi sportivi studenteschi di beach volley che si è svolta a Tarquinia Lido il giorno 16 maggio, dove sono arrivati secondi lottando fino all'ultimo colpo.

**BRAVI I NOSTRI
CAMPIONI!!**

Tamara Rosca

GIULIA BIANCHINI

Cari amici lettori, dopo l'intervista a Davide (*reparto atletica*) questa volta si cambia... Si va sulla pallavolo! Lo sapevate che la nostra scuola ha una squadra? E una squadra ha anche un capitano a cui abbiamo fatto due domande... Il capitano è Giulia Bianchini del nostro 4 B ITI Simone: " Ciao Giulia benvenuta"

continua a pag. 11



Giulia Bianchini
(segue da pag. 10)

Giulia: "Ciao a tutti"

Simone: "Sappiamo che pratici la pallavolo, puoi dirci quanto vale, per te, questo sport?"

Giulia "La pallavolo per me non è solo uno sport, mi ha aiutata a crescere, mi ha fatto conoscere persone speciali e mi ha fatto capire l'importanza dello spirito di squadra. Infatti il bello di questo sport è la continua collaborazione tra i giocatori, si pensa come squadra e non individualmente, si scende in campo con 7 elementi ed ognuno è fondamentale per arrivare alla vittoria!"

Samuele: "Belle parole, proprio da capitano! Come ci si sente ad essere l'elemento più importante del gruppo?"

Giulia: "Come ho detto prima, tutti sono fondamentali, quindi io mi sento come le altre giocatrici. Semplicemente ho qualche responsabilità in più."

Samuele: "Non senti nessuna pressione? Ovviamente ne andrai fiera..."

Giulia: "No non sento nessuna

pressione, perchè dovrei? Le mie compagne hanno fiducia in me e dopo tanti anni di gioco la pressione non si sente più! Ovviamente, ne vado fierissima!"

Simone: "Visto che avete una squadra qui a scuola e partecipate ad un torneo, puoi dirci come sta andando? Non tutti sanno che abbiamo una squadra di pallavolo." Giulia: "Sta andando molto bene (per il



momento)! Nel girone d'andata abbiamo riportato solo una sconfitta, ed ora siamo passate al turno successivo! Abbiamo trovato solo alcune difficoltà iniziali nella disposizione della squadra, sai non abbiamo mai giocato insieme e molte hanno schemi di gioco diversi fra loro, ma sta andando sempre meglio e devo dire che siamo state fortunate perchè siamo d'accordo sin dal primo momento!"

Simone: "Come si dice, il vero spirito di squadra!"

Giulia: "Già!"

Simone: "Questo ci fa molto piacere! Grazie e buona fortuna! Continuate sempre così, portate l'Istituto "Via Copernico" in alto! Ciao!"

Giulia: "Grazie a voi! E mi raccomando quando giocheremo in casa cercate di VENIRE A SOSTENERCI (sarebbe anche una buona scusa per prendere una pausa dopo tante ore di studio no?!).

Simone Friscaro & Samuele Carducci

SARA AGOSTINI

Intervista a Sara Agostini, campionessa regionale dei giochi sportivi studenteschi di atletica. Sara quest'anno con la nostra scuola ha gareggiato a Rieti ed è arrivata prima in tutto il Lazio.

-Quando hai cominciato a svolgere quest'attività? Come mai hai scelto proprio questa? Ho cominciato che avevo 13 anni e ho scelto questo sport perchè comunque quello dell'atletica è un ambiente sano e poi anche mio padre era un atleta, diciamo che ce l'ho nel sangue.

- Dove ti alleni? Quanto tempo dedichi a questo sport?

Mi alleno qui al campo comunale di Pomezia, quattro volte a settimana per circa due ore, in più quasi tutti i fine settimana gareggio.

- Che risultati hai ottenuto finora?

Per adesso sono tra le top 10 d'Italia, e lo scorso anno sono arrivata terza ad una rappresentativa europea a Belgrado, diciamo che per tutte le imperfezioni che ho nella corsa e che ancora devo mettere a punto posso migliorare ancora tanto.

- Che cosa sogni per il futuro, insomma dove vuoi arrivare?

Il sogno di ogni atleta è quello di poter raggiungere i giochi olimpici, anche se non è alla portata di tutti. Però mai dire mai.. ci proverò fino alla fine e se non ci riuscirò non lo considererò un fallimento... sarebbe un fallimento se nemmeno ci provassi. Quindi buona volontà, sacrifici e tanta voglia di migliorare!

- Questo sport ti ha mai portato a trascurare la scuola, gli amici?

Purtroppo i ritmi sono duri da reggere, infatti a scuola non vado proprio benissimo, però riesco a conciliare lo sport sia con lo studio che con gli amici. Non potrei mai trascurare i miei amici anche perchè loro mi sono sempre vicini e sono le uniche persone, a parte i familiari, che credono veramente in me e se ancora non ho mollato per via dei ritmi durissimi è solo grazie a loro.

Tamara Rosca

Aspettiamo commenti, suggerimenti, articoli, le foto delle vostre VACANZE ecc. ecc.

quellidiviacopernico@gmail.com



**PROGETTO DI
INTEGRAZIONE
INTERCULTURALE E
SCOLASTICA DEGLI
ALLIEVI DI ORIGINE
MIGRANTE**



Sei dei nostri

Vi avevamo promesso, nel primo numero, un resoconto del prosieguo... lasciamo dunque la parola ad alcuni dei protagonisti:

AZIONE A

Se ti nutri di un diritto...cresci meglio

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri."(Il primo articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani)

Tutti noi sappiamo cos'è un diritto e a che cosa si riferisce. Fin da piccoli ci insegnano a rispettare gli altri e noi stessi come esseri umani. Ma questo non viene insegnato a tutti i bambini del mondo perché in alcuni Paesi, questi non vengono rispettati o presi in considerazione.

Tuttavia, nutrendoci di queste fondamentali regole, riusciremo a crescere e vivere meglio all'interno della società e a convivere pacificamente

con i nostri simili. Infatti, per una sana crescita è fondamentale essere consapevoli di tutto ciò.

E' stato così che abbiamo preso parte al progetto di integrazione "Sei dei nostri" della Regione Lazio. La scelta non è stata casuale ma dovuta al fatto che la nostra è una classe multiculturale. Studenti provenienti da diversi Paesi Tunisia, Romania, Albania, Italia sono stati raccolti in una sola aula divenendo uniti nella disparità delle disuguaglianze. Questa caratteristica la rende "speciale" e adatta a portare a termine il lavoro.

Il nostro compito era di costruire qualcosa di creativo che potesse attirare l'attenzione delle persone sull'argomento. Riflettendo in questo modo sulla quotidianità e sui diritti umani, abbiamo pensato di fondere i due concetti in un solo oggetto: una tovaglietta. Un semplice e banale strumento quotidiano personalizzato per un fine più importante. Cosicché ci potessimo ricordare, ogni volta che ci sediamo a tavola, che per crescere non ci dobbiamo nutrire solo di cibo ma anche di conoscenza e coscienza.

Esse non nutrono la pancia per diventare belli e forti, ma la mente per garantire a noi stessi un futuro stabile.

E se un giorno ci ritrovassimo a far parte di qualche organizzazione umanitaria occupata nella lotta contro il razzismo o la povertà dei Paesi poveri, ancora meglio, perché vorrà dire che siamo cresciuti con il cibo giusto e una sana alimentazione di conoscenza!

Classe 2°E , Dorina Miron

Ciascuno ha desunto poi dai lavori in classe proverbi, espressioni tipiche, a volte musicali del proprio Paese d'origine:

dal rumeno

*Da-mi, Doamne, puterea
tanarului si mintea
batranului.*

Dammi, Signore, il potere del giovane e la mente dell'anziano

*Cine se scoala de dimineata,
departe ajunge.*

Chi si sveglia presto, arriva lontano

*Cand pisica nu-i acasa, joaca
soarecii pe masa.*

Quando il gatto non c'è i topi ballano

Sorin

*Aschia nu sare departe de
trunchi.* (Il ramo non cade lontano dall'albero)

La mela non cade lontano dall'albero(in italiano)

Andrei

dal persiano:

*زیر ابر نمی ماند
- ماه همیشه*

(la verità torna sempre a galla)

که درد نمیکنه دستمال نبند

- سری

(non ti fasciar la testa, prima di rompertela)

هر ابیر , بنارا ندراد

(la fortuna gira)

Amin

continua a pag. 13



Sei dei nostri
(segue da pag. 12)

dal russo:

И вдоволь будет странствий
и скитаний:

Страна любви - великая страна!

И с рыцарей своих для испытаний

Все строже станет спрашивать она:

Потребуется разлук и расстояний,

Лишит покоя, отдыха и сна...

ci saranno molti viaggi e molte avventure

il paese dell'amore – è un bel paese!

E chiederà sempre più preparati cavalieri per le sfide

chiederà per la separazione e grandi distanze

Priverà di tutto il resto, sonno e pace

Свежий ветер избранных
пьянил,

С ног сбивал, из мертвых
воскрешал,

Потому что, если не любил,
Значит, и не жил, и не дышал!
...!

l'aria fresca ha fatto scegliere
gli eletti

li ha fatti cadere, ha resuscitato i morti

perché se non hai amato
allora non hai respirato e non
hai vissuto

Я поля влюбленным постелю –

Пусть поют во сне и наяву!..

Я дышу, и значит я люблю!

Я люблю, и значит, я живу!

...

Creerò i campi (luoghi) per
coloro che sono innamorati
lasciali cantare mentre sono

addormentati e mentre si svegliano

respiro e questo significa che io amo

Se amo, significa che vivo

(Strofe da Баллада о любви
Ballata d'amore di Vladimir
Vysotsky)

Dan

AZIONE B

Tra indovinelli e curiosità sulla storia italiana, la 'Pazzia di Orlando' e la scoperta del cioccolato, si è svolta l'Azione B del Progetto "Sei dei nostri", che ha visto impegnati gli alunni di origine migrante di tutte le classi dell'Istituto. Il corso di Italiano L2 si è svolto da fine Novembre a Marzo inoltrato, organizzato in due classi di livello (A e B), per un totale di 20 ore di lezione. Dopo aver sostenuto un test in ingresso, che ha permesso ai due docenti referenti di formare i gruppi, i ragazzi si sono cimentati, partecipando a lezioni di due ore settimanali, in letture, giochi linguistici, comprensione e produzione di testi, cruciverba e poemi epici, nell'ottica di un apprendimento attivo e divertente delle regole grammaticali, delle strutture linguistiche e dei contenuti essenziali. Ci si è salutati a metà Aprile con un test in uscita e un attestato di partecipazione e con l'augurio che questo sia solo l'inizio di un vero percorso di integrazione e di sviluppo delle competenze, nell'ottica finalmente di una scuola europea e multiculturale.

AZIONE C

L'azione C, di cui gran parte si è detto nel numero 1 di questo giornalino, è proseguita con la messa a punto dell'aspetto più "burocratico", ma fondamentale del progetto: la revisione del nostro Protocollo d'Accoglienza, la traduzione del modulo d'iscrizione e la stesura in alcune lingue europee di un foglio informativo sulla scuola italiana e in particolare sull'offerta formativa del nostro Istituto, di cui vi diamo qui di seguito un estratto.

I.I.S.VIA COPERNICO
GLI ISTITUTI TECNICI



Gli studenti che frequentano i corsi di istruzione tecnica

ottengono un diploma e hanno una preparazione di carattere scientifico e tecnologico che consente di lavorare con alta qualificazione nel proprio settore di specializzazione.

Possono iscriversi a:

- Università
- Percorsi brevi di specializzazione di 800/1000 ore
- Percorsi biennali per conseguire un diploma di tecnico superiore

Le materie comuni a tutti gli indirizzi sono: italiano, inglese, storia, matematica, diritto ed economia, scienze integrate, scienze motorie e sportive, religione o attività alternativa

Settore economico:

Amministrazione, Finanza e Marketing

Si studiano informatica, economia aziendale e geo-politica, due o tre lingue straniere, diritto e relazioni internazionali

Settore tecnologico:

Elettronica ed Elettrotecnica

Si studiano i sistemi elettrici, elettronici, e le macchine elettriche per progettare, verificare e collaudare impianti e apparecchiature

continua a pag. 14



*Sei dei nostri
(segue da pag. 13)*

LICEI

Gli studenti che frequentano i licei raggiungono una formazione culturale di base e diffusa e ottengono un diploma "di maturità" che permette di continuare gli studi nelle Università.

Le materie comuni a tutti i licei sono: italiano, storia e geografia, filosofia (dal terzo anno), storia dell'arte, scienze naturali, matematica, fisica, scienze motorie e sportive, religione o attività alternative. La lingua straniera è studiata per tutti e 5 gli anni.

Liceo scientifico

Tutte le materie comuni di base.

Le materie di indirizzo sono: matematica, scienze, fisica.

Nell'opzione scienze applicate non c'è il latino ma ci sono i laboratori



**THE TECHNICAL
INSTITUTES**

Students who attend technical courses obtain a diploma and have a scientific and technological preparation which allows them to perform highly qualified work in their own field of specialisation.

They can enter:

- University
- Short vocational courses of 800/1000 hours
- Two year courses to obtain a higher technical diploma

The subjects common to all study courses are: Italian, English, History, Mathematics, Law and Economics, Integrated Sciences, Physical Education and Sport, Religion or alternative activity

Economic sector:

Business administration, Finance and Marketing

The subjects studied are: computer sciences, company and geo-political economics, two or three foreign languages, law and international relations

Technological sector:

Electronics and Electrical Engineering

The subjects studied are: electrical systems, electronics, electrical machines for planning, checking and testing plant and equipment

HIGH SCHOOLS

Students who attend high school obtain a wide, cultural basic education and obtain a qualification known as the "maturity" diploma, which gives access to University.

Subjects common to all high schools: Italian, History and Geography, Philosophy (from the third year), History of Art, Natural Sciences, Mathematics, Physics, Physical Education and Sport, Religion or an alternative activity, and foreign languages, which are studied for five years.

Scientific High School

All the basic subjects are common to every type of high school.

The specific subjects are: mathematics, sciences, physics. **In the applied sciences option**, Latin is not included, but there are workshops



**INSTITUTE
TEHNICE**

Elevii care participa la cursuri tehnice obțin o diplomă și au o pregătire științifică și tehnologică care le permite să efectueze muncă calificată în domeniul lor de specializare.

Ei se pot înscrie la:

- Universitatea
- Cursuri de specializare de scurta durată 800/1000 ore
- Cursuri de doi ani pentru a obține o diplomă tehnician calificat

Subiecte comune pentru toate cursurile de studiu sunt: Italiană, Engleză, Istorie, Matematică, Drept și Economie, Științe integrate, Educație fizică și Sport, Religie sau activitate alternativă

Sector economic:

Administrarea afacerilor, finanțe și marketing

Disciplinele studiate sunt: informatica, economia firmei și economie geo-politică, două sau trei limbi străine, drept și relații internaționale

Sector tehnologic:

Inginerie electronică și electrotehnică

Disciplinele studiate sunt: sisteme electrice, electronice, mașini electrice pentru planificare, control și testare a instalațiilor și echipamente

LICEE

Elevii care merg la liceu obțin o largă cultură de bază și o calificare cunoscută sub numele de diplomă de "maturitate", care oferă acces la Universitate.

Subiecte comune pentru toate liceele: italiană, Istorie și Geografie, Filosofie (din al treilea an), istoria artei, științe, Matematica, Fizica, Educație Fizică, Religie sau activități alternative și limbi străine, care sunt studiate pentru toți cei cinci ani.

Liceu științific

Toate subiectele de bază comune pentru toate școlile.

Subiecte specifice sunt: matematică, științe, fizica.

In opțiunea de științe aplicate, latina nu este inclusă, dar există laboratoare

**LOS INSTITUTOS
TÉCNICOS**



Los estudiantes que asisten a cursos de instrucción técnica obtienen un diploma tras adquirir una preparación científica y tecnológica que les permite trabajar con alta calificación en su sector de especialización.

Pueden inscribirse en:

- Universidades
- Breves programas de especialización de 800/1000 horas
- Programas de dos años para obtener un diploma de técnico superior

Las materias comunes a todas las orientaciones son: italiano, inglés, historia, matemática, derecho y economía, ciencias integradas, ciencias motoras y deportivas, religión o actividades alternativas

Sector económico:

Administración, Finanzas y Marketing

Se estudia informática, economía de la empresa y geopolítica, dos o tres idiomas extranjeros, derecho y relaciones internacionales

continua a pag. 15



*Sei dei nostri
(segue da pag. 14)*

Sector tecnológico:

Electrónica y Electrotecnia

Se estudian los sistemas eléctricos y electrónicos y las máquinas eléctricas para proyectar, verificar y probar

instalaciones y aparatos

LOS LICEOS

Los estudiantes que asisten a liceos adquieren una formación cultural básica general y obtienen un diploma de bachillerato que les permite continuar sus estudios en las universidades.

Las materias comunes a todos los liceos son: italiano, historia y geografía, filosofía (desde tercer año), historia del arte, ciencias naturales, matemática, física, ciencias motoras y deportivas, religión o actividades alternativas. El idioma extranjero se estudia los 5 años.

Liceo científico

Todas las materias básicas comunes. Las materias de orientación son: matemática, ciencias, física. En la **opción ciencias aplicadas** no hay latín sino talleres.



**INSTITUTET
TEKNIKE**

Nxënësit që ndjekin degët teknike marrin një diplomë dhe kanë një përgatitje të karakterit shkencor e teknologjik që u lejon të punojnë me kualifikim të lartë në sektorin e tyre të specializimit.

Mund të regjistrohen në:

- Universitet
- Specializime të shkurtra 800/1000 orëshe
- Studime 2-vjecare për të marrë një diplomë teknike të specializuar.

Lëndët e përbashkëta për të gjitha degët e këtij lloji janë: Italisht, Anglisht, histori, matematikë, e drejta, ekonomia, shkenca të integruara, lëndët fizike e sportive, edukim fetar ose aktivitetet alternative

Sektori ekonomik:

Administrim, Financë e Marketing

Studiohet informatikë, ekonomia e ndërmarrjes dhe geo-politika, dy ose tre gjuhë të huaja, e drejta dhe raportet ndërkombëtare

Sektori teknologjik:

Elektronika dhe Elektroteknika

Studiohen sistemet elektrike, elektronike dhe makinat elektrike të projektimit, verifikim dhe kolaudim impiantesh dhe aparaturash

Licee-t

Nxënësit që kryejnë licee-t arrijnë një formim kulturor basë dhe marrin një diplomë "pjekurie"

që u lejon të vazhdojnë studimet në Universitet

Lëndët e përbashkëta për të gjithë licee-t janë:

gjuha italiane, histori, gjeografi, filozofi (që nga viti i tretë), histori arti, shkenca natyrore, matematikë, fizikë, lëndët fizikë e sportive, edukim fetar ose aktivitetet alternative.

Gjuha e huaj studiohet gjatë të gjithë viteve (5 vjet).

Liceu shkencor

Lëndët e përbashkëta:

Lëndët e kësaj dege janë: matematika, shkenca, fizika.

Në degën e shkencave të aplikuar nuk bëhet latinisht dhe ka laboratorë



**ТЕХНИЧЕСКИЕ
ИНСТИТУТЫ**

Студенты, посещающие курсы технического образования, получают аттестат и подготовку научного и технологического характера, что позволяет работать с высокой квалификацией в собственной сфере специализации.

Они могут поступить в:

- Университет
- Краткосрочные курсы специализации 800/1000 часов
- Двухгодичные курсы для получения аттестата средней технической старшей школы

Общими для всех курсов предмета являются: итальянский язык, английский язык, история, математика, право и экономика, науки, физическое воспитание и спорт, религия или альтернативные виды деятельности

Экономическая сфера :

Управление, Финансы и Маркетинг

Изучаемые предметы: информатика, экономика предприятия и гео-политика, два или три иностранных языка, право и международные отношения

Технологическая сфера :

Электроника и Электротехника

Изучаемые предметы: электрические, электронные системы, электрооборудование для проектирования, контроля и испытания устройств и приборов

ЛИЦЕИ

Студенты, посещающие лицей, достигают базового культурного образования и получают аттестат «зрелости», позволяющий продолжить учебу в университете.

Общими для всех лицеев предметами являются: итальянский язык, история и география, философия (с третьего года), история искусства, естественные науки, математика, физика, физическое воспитание и спорт, религия или альтернативные виды деятельности. Иностранные языки изучаются на протяжении всех 5 лет. .

Научный лицей

Все общие базовые предметы. Специфическими для данного курса предметами являются: математика, науки, физика. При выборе опции прикладных наук, латинский язык не включен, но предусмотрены лаборатории





LEI SÌ CHE È UNA GRANDE...

(La rubrica **LORO SÌ CHE ERANO GRANDI**..in questo numero cambia titolo)

Aung San Suu Kyi

Ben pochi saranno a conoscenza della situazione politica birmana (e ancor più diranno: dove diavolo è la Birmania?). Ebbene, è dovuta una spiegazione prima d'addentrarci in quello che è il mito vivente "Aung San Suu Kyi". La Birmania è uno Stato del lontano Oriente, che si affaccia sulle acque dell'Oceano Indiano e confina con nazioni come l'India, la Cina e la Thailandia. Per lunghi anni ha subito l'influsso di altre nazioni: prima i prodi portoghesi, viaggiatori dell'età coloniale; poi, in epoca moderna, i colonizzatori britannici, ed infine, nell'oscura epoca hitleriana, il dominio nipponico. Egemonia che perdurò ben poco, giacché un'offensiva inglese si riprese quanto era suo: un invasore che ne caccia un altro, in un suolo estraneo ad entrambi. A combattere assieme agli inglesi la minaccia del Sole Rosso ci fu Aung San, padre dell'eroina che tratteremo in questo numero della rubrica. Egli, capeggiando il moto AFPFL (Lega per la Libertà delle Persone Antifasciste) ottenne innumerevoli consensi tanto da divenire vicepresidente del Consiglio Esecutivo del governo transitorio nel 1947. Finalmente la Birmania era autonoma e le ombre del dominio straniero un ricordo destinato ad affievolirsi come le nubi della guerra mondiale oramai spentasi. Aung San venne assassinato da un parti-

to rivale. E mentr'egli giace e la neonata Aung San Suu Kyi crebbe, la Birmania si tinse di rosso nuovamente: stavolta non si tratterà del predominio giapponese, bensì di una feroce lotta interna, dovuta alla moltitudine di etnie e micro culture presenti nello stesso suolo. Si spinse il governo ad attuare una politica federalista, ma l'idea venne respinta. Negli anni a seguire, si instaurò un governo militare a seguito di un colpo di stato (1962). Fu solo il primo e il meno sanguinolento. Ed è qui che si colloca Aung San Suu Kyi, ancora giovane e sconosciuta. Studiò all'estero in prestigiose università (dapprima in Inghilterra ad Oxford, in seguito a New York). Qui, nella Grande Mela, conosce l'uomo che diventa suo marito, padre dei suoi due figli. Nel 1988 fa ritorno nel suo paese natale, la Birmania. Ma il quadro a cui assisterà sarà orribilmente deformato e tetro: il generale Saw Maung, cogliendo l'occasione delle massicce proteste studentesche nei confronti dell'autocrazia militare, decise di imporre la propria forza, rovesciando a sua volta un governo autoritario. Una grande ruota. Ma che si fermò. Tutt'oggi difatti, lo SLORC (Consiglio di restaurazione della legge e dell'ordine dello stato) governa la Birmania. San Suu Kyi, che aveva accolto e assimilato i principi del Mahatma, lo emulò e fondò la Lega Nazionale per la Democrazia. Nel 1990, per la prima volta, ci furono le elezioni libere e, come è intuibile, ebbe una vittoria schiacciante nei confron-

ti del regime militare e autocrate di Saw Maung. Come è altresì intuibile, San Suu Kyi venne arrestata e il suo partito divenne polvere da gettare al vento. Il generale dello SLORC non prese in considerazione il volere popolare e accentrò nuovamente tutto il potere su di sé e sui suoi beligeranti seguaci. San Suu Kyi, miraggio di luce per uno stato oppresso dalla dittatura e dal terrore, venne reclusa agli arresti domiciliari per ben cinque anni. Vinse, durante il suo periodo di reclusione il Premio Nobel per la Pace, e donò il ricavato del premio per finanziare servizi come sanità e istruzione, pilastri del vivere civile, fondamenta dello stato democratico e libero. Nell'anno 1992, Saw Maung lascia la direzione a Than Shwe, altro militare affine ai precedenti. Egli praticò una politica molto originale: apertura dello stato a enti stranieri, quali Croce Rossa e Amnesty International e sterminio delle minoranze etniche e religiose. Nel 1995 comunque, la paladina San Suu Kyi ottiene una semilibertà, ovviamente ben vigilata, affinché non possa abbandonare il paese, neanche quando a suo marito viene diagnosticato il cancro. Egli morì due anni dopo, senza che potessero scambiarsi l'ultimo saluto. Gli anni passano nella lontana Birmania (che, per motivi politici cambiò nome in Myanmar) in quella che può definirsi una celata calma piatta: le stragi nei villaggi continuano, così come le

continua a pag. 17



LEI SÌ CHE È UNA GRANDE...

(segue da pag. 16)

guerre civili dovute alle minoranze etniche che reclamavano la libertà. Il popolo è stremato e privo di una persona che assuma ruolo guida, che lo inciti alla rinascita. Il vecchio millennio morì, ne nacque uno nuovo. Siamo nel 2002, e la semilibertà di San Suu Kyi perse, a poco a poco, il prefisso semi. Con innanzi una forza bellica schiacciante ed evidente, alle spalle innumerevoli morti e abusi, che cosa avrebbe fatto ora una qualsiasi persona? Ritirarsi, accantonare i propri sogni di libertà e legalità, sottostare al sistema, al regime, curvare la schiena e vivere l'età matura. San Suu Kyi però non è mai stata una qualsiasi persona. Si attivò nuovamente, radunò intorno a sé innumerevoli seguaci, gli stessi che anni prima avevano fatto trionfare la sua Lega Nazionale per la Democrazia. La sua fama oramai è di carattere internazionale; il suo volto negli occhi di tutti i birmani che ancora vogliono sperare in un futuro roseo, aureo; ma i sogni si dissipano con la medesima velocità con cui nascono. Le sparano contro mentre viaggia su un convoglio, perdendo, in un modo o in un altro, numerosi sostenitori. Quanto a San Suu Kyi, venne nuovamente arrestata e costretta agli arresti domiciliari. Sparì nuovamente dalla vita dello Myanmar, ma stavolta le sue azioni lasciarono un'eco troppo forte: divenne oggetto di interesse mondiale, ed ottenne molti



ambiti riconoscimenti, quali lauree ad Honoris Causa, o addirittura, dagli USA la Medaglia d'Onore. Il suo impegno, la sua devozione, la elevano a vera e propria eroina, e ben sicuramente un giorno lontano si parlerà di lei come un mito dell'epoca contemporanea, al pari di Gandhi e Martin Luther King. Gli arresti durarono moltissimo, e furono prolungati anno dopo anno. Solo nel 2010 ottenne, finalmente, la libertà. Sono passati otto anni dall'ultima volta che poté camminare senza il rischio di essere rinchiusa, ma attorno a lei è cambiato poco o nulla. Pochi giorni or sono, il 1 Aprile 2012, è avvenuta la svolta tanto attesa: alle votazioni sono stati dati quarantacinque seggi del Parlamento (la maggior parte però è rimasta nelle mani del regime militare). Il partito capeggiato da Aung San Suu Kyi ne ha ottenuti quarantatre. Una vittoria che ribadisce e sottolinea quanto la fondatrice della Lega Nazionale per la Democrazia sia amata e seguita dal popolo

birmano.

Solitamente concludo tutte le mie rubriche con riflessioni

o frasi d'effetto. Qui non posso farlo però. La storia di Aung San Suu Kyi non è finita, non può essere racchiusa in un aforisma. Non si possono dare considerazioni finali. È una storia che si scrive, giorno dopo giorno, ma, come in ogni grande storia, ci sarà

sicuramente un lieto fine. Perché gli eroi, nella buona o nella cattiva sorte, trionfano sempre.

Gianluca Paparella

Errata corrige

L'articolo "La delicata scelta dell'adozione", pubblicato sull'ultimo numero del giornalino a pag. 26, porta erroneamente la firma di Federica Leo, mentre ne è autrice Giada Conti. Ci scusiamo con la nostra redattrice e naturalmente con i lettori.

Caparezza

Michele Salvemini, in arte Caparezza, è nato il 9 ottobre del 1973 a Molfetta, figlio di una maestra e di un operaio edile con la passione per la musica (tanto che suonava in un gruppo), passione che, per fortuna, si è trasmessa inevitabilmente al figlio. Fin da piccolo Michele inizia ad avvicinarsi alla musica iniziando a studiare pianoforte, abbandonando però l'ardua impresa dopo soltanto tre mesi. Michele si diploma in ragioneria e decide di entrare nel mondo della pubblicità, vincendo anche una borsa di studio, poco dopo però abbandona tutto per dedicarsi totalmente alla musica. Il primo nome d'arte di Michele fu "Mikimix", componeva canzoni melodiche che però non gli fruttarono molto successo. Nel 1995 e nel '97 partecipa al festival di Sanremo categoria giovani, dopo il secondo festival Mikimix torna a Molfetta, si fa crescere i capelli e la barba e cambia il suo nome in Caparezza ed inizia a comporre pezzi nel suo garage.

continua a pag. 18



Caparezza (segue da pag. 17)

Nel 1998 esce il suo primo demo "Ricomincio da Capa", seguito poi nel 1999 da "Con Caparezza... nella monnezza" e "Zappa", racchiusi poi nel suo primo album "Caparezza?!". Nel

2003 esce "Verità Supposte", che contiene brani che lo hanno praticamente lanciato nel mondo dei

grandi della musica italiana come: "Sono fuori da tunnel", "Vengo dalla luna" e "Jodelavitanonhocapitouncazzo"; la prima, soprattutto, è famosa per essere diventata un tormentone estivo, contro la volontà di Caparezza che avrebbe voluto che la gente si soffermasse più sul significato che sul ritmo. Nel 2006 esce il suo secondo album "Habemus Capa", che contiene pezzi a sfondo autobiografico, come: "Ti piace Capa? Ma quello è lo scemo di Sanremo" e "Sei tu Mikimix? Tu lo hai detto". Il 3 aprile 2008 Caparezza pubblica un libro: "Seghe mentali" e 8 giorni dopo esce l'album "Le dimensioni del mio caos", che secondo il cantante contiene la colonna sonora del libro, che diventa così "fonoromanzo" per usare le sue parole, e altri titoli di grande successo come "Vieni a ballare in Puglia" e "Io diventerò qualcuno". L'ultimo album "Il sogno eretico" è uscito il 1° marzo 2011 e contiene pezzi come "Goodbye Malinconia", con la partecipazione di Tony Hadley degli



Spandau Ballet e "Legalize the premier" con Alborosie. Il 14 novembre "Il sogno eretico" viene riconosciuto come disco di platino. Nel 2009 insieme a molti altri cantanti partecipa all'AUA, Artisti Uniti per l'Abruzzo, con la canzone "Domani" in memoria del sisma.

Nel gennaio 2011 interpreta la parte di se stesso nel film "Che bella giornata" di Checco Zalone. Il suo ultimo concerto è stato quello del 1° Maggio di quest'anno a Roma.

Christian Sandrini

Primavera araba in Siria

Di recente, i media si stanno occupando delle proteste in Siria, che spesso sono degenerate in rivolta armata; c'è chi parla anche di guerra civile. Le proteste siriane sono collegate ai tumulti e alle rivolte scoppiate in tutto il Mondo arabo (paesi di lingua araba) nel dicembre 2010 e proseguite nei primi mesi del 2011. Tutto ha inizio in Tunisia, quando Mohammed Bouazizi, un venditore ambulante, vedendosi sequestrate le proprie merci, si dette fuoco, avviando così forti proteste contro il presidente Ben Alì, in carica dal 1987. Come per effetto domino, le proteste si propagarono in tutto il Mondo arabo, arrivando in Iran, l'estremità dei paesi di lingua araba. Ben Alì è fuggito dal paese; in Egitto invece, il presidente Mubarak ha dato le dimissioni e ora è sotto pro-

cesso per crimini contro la nazione; in Marocco, è stata approvata una nuova costituzione che limita i poteri del Re (il Marocco è una monarchia, in cui il Sovrano conserva ancora molti poteri e prerogative); in Libia, Muammar Gheddafi, al potere dal 1969, reprime le proteste nella città di Bengasi, i ribelli organizzano un nuovo governo, facendo quindi scoppiare una guerra civile: a ovest, nella Tripolitania ci sono i lealisti, ad est, in Cirenaica, c'è il nuovo governo rivoluzionario. Il 20 ottobre 2011, Gheddafi, dopo la caduta di Tripoli per mano dei ribelli, viene ucciso e il suo corpo viene esposto e umiliato nella città di Misurata.

La Primavera araba è arrivata anche in Siria, dove le proteste, hanno assunto connotati violenti sfociando in sanguinosi scontri tra polizia e manifestanti.

La Siria è sotto stato di emergenza dal 1962, il che di fatto sospende la maggior parte dei diritti costituzionali dei cittadini. Il Governo ha da sempre giustificato questo fatto sottolineando che la Siria è in stato di guerra con Israele. Dal 1963, in seguito a un colpo di Stato ba'thista, la Siria è controllata dal partito Ba'th. Il partito Ba'th ("Resurrezione"), è un movimento politico che auspica l'unione del Mondo arabo in unico stato. Viene considerato come partito "nazionalista arabo". Fondato nel 1942 da Michel Aflaq, siriano nato da famiglia di origine greco-ortodossa, fu il primo a teorizzare l'unione del Mondo arabo.

continua a pag. 19



**Primavera araba
in Siria
(segue da pag. 18)**

Le sue idee vennero accolte prima in Siria, dove il partito divenne e, tuttora è, la più importante autorità politica, e, poi in Iraq, con il regime di Saddam Hussein. Saddam infatti, con il suo programma di "arabizzazione", perseguì ferocemente l'etnia curda.

Dopo la "rivoluzione del 1970", il presidente Hafiz al-Assad ha guidato la Siria per circa 30 anni, censurando qualsiasi partito politico di opposizione e qualsiasi candidato. Nel 2000, Bashar Assad, il figlio di Hafiz al-Assad, viene eletto dall'Assemblea siriana (Parlamento siriano) nuovo presidente, succedendo così al padre. Al momento della sua elezione, Bashar, venne definito come "ispiratore di speranza" per le riforme. La famiglia al-Asad fa parte della minoranza degli alauti, una propaggine dell'Islam sciita che le statistiche indicano costituire tra il 6 e il 12% della popolazione siriana.

Essa governa il Paese dal 1970 e controlla strettamente i servizi di sicurezza siriani, generando un profondo risentimento tra i musulmani sunniti (che sono i $\frac{3}{4}$ della popolazione) e la minoranza curda. Le proteste iniziano gli inizi di febbraio 2011, con un sit-in davanti al parlamento in segno di solidarietà a studenti e pensionati privi di reddito.

Il 10 febbraio, Damasco apre definitivamente ai social network e dopo 5 anni fa cadere il divieto che ne prevedeva l'oscuramento. Dal 15 marzo la Siria è di nuovo per-

corsa da timide manifestazioni anti-regime, che però solo a Dar'a, città della Siria meridionale, capoluogo della regione agricola e tribale del Hawran (tra le più povere del paese), sfociano dal 18 marzo in proteste di massa senza precedenti, represses con la forza dai militari. Numerose persone rimangono uccise durante gli scontri. Nonostante l'annuncio delle riforme dato il giorno prima dal portavoce del presidente, il 25 marzo le proteste proseguono e sfociano in scontri che provocano altre vittime a Dar'a, Latakia e Samnin. Il 26 marzo, mentre manifestazioni si svolgono a Daraa, i partecipanti al funerale delle vittime dei giorni precedenti danno alle fiamme la sede locale del partito Ba'th e manifestazioni si svolgono anche a Latakia, dove il giorno successivo si apprende che almeno 12 persone (secondo l'opposizione 20), tra cui una decina di militari, rimangono uccise negli scontri. A Dar'a ancora il 28 marzo persone scese in strada per protestare contro lo stato di emergenza sono fatte oggetto di attacchi a colpi di arma da fuoco da parte della polizia. Nello stesso giorno il vice presidente siriano annuncia che il presidente Asad prenderà decisioni che saranno "gradite al popolo siriano". L'8 aprile, uno dei giorni più bui della protesta, diversi manifestanti rimangono uccisi a Dar'a, durante un attacco da parte delle forze di sicurezza contro i manifestanti. Scontri si verificano anche ad Homs e nei sobborghi di Damasco, mentre a Harasta tre vittime si registrano tra i dimostranti. Almeno 37 morti

si registrano a Dar'a alla fine di tre giorni di duri combattimenti. La notte del 18 aprile è segnata da intensi scontri in diverse città della Siria: Latakia, Homs, Damasco e Aleppo. Attivisti dei diritti umani riferiscono di numerosi morti e centinaia di feriti. La morte di un leader tribale in carcere innesca accesi scontri ad Homs lo stesso giorno nel corso dei quali rimangono uccise almeno 8 persone. Gli episodi di violenza sono segnati anche dalla protesta pacifica dei civili, cui il regime risponde con durezza. A fine aprile la repressione assume l'aspetto di un massacro, con il ricorso a carri armati da parte della polizia e armi pesanti. Oltre 400 sono i decessi registrati dall'inizio della protesta, mentre circa 500 persone risultano essere state trattate in arresto.

Ancora, venerdì 29 aprile manifestazioni si svolgono in numerosissime piazze del paese, compresa Der'a (posta sotto assedio dalle truppe del fratello del presidente Assad), capeggiate anche dalla clandestina Fratellanza Musulmana (protagonista delle recenti sommosse popolari in Egitto), messa fuori legge nel paese. Le proteste continuano ancora oggi e le organizzazioni sovranazionali come la Lega Araba, l'ONU e l'UE, stanno prendendo seri provvedimenti contro il governo siriano. Ma veramente queste organizzazioni sono interessate al popolo siriano e ai suoi diritti? È veramente cambiato qualcosa da questa "Primavera araba", oppure è solo un'illusione? Forse rivedremo un altro

continua a pag. 20



Primavera araba in Siria

(segue da pag. 19)

Gheddafi tra qualche anno? Forse i popoli di questi paesi, ispirati da nobili ideali quali la democrazia e i diritti umani, non lasceranno alle organizzazioni religiose o politiche prendere il sopravvento e trasformare la rivoluzione in una tirannia assai più feroce di quella precedente? O forse in realtà, queste spinte rivoluzionarie sono coordinate e finanziate dalle potenze del mondo, apparentemente alleate, in realtà sempre in lotta fra di esse, cercando di accaparrarsi le ricchezze di questi paesi? Ci domandiamo che cosa in realtà è cambiato in questi paesi. E, soprattutto, quali erano gli ideali di questi dimostranti? C'è chi paragona la "Primavera araba" addirittura alla Rivoluzione Francese. In Tunisia, uno dei paesi più moderni e all'avanguardia del Mondo arabo, i protestanti reclamavano diritti umani, cibo, democrazia e lavoro. In Egitto, a prendere il sopravvento sui manifestanti, non sono i moderati e i liberali, ma i Fratelli Musulmani, organizzazione islamica che si oppone alla secolarizzazione delle nazioni arabe. Praticamente si oppongono alla laicità, uno dei pilastri della democrazia. Paragonare questi "rivoluzionari" il cui motto è: "Il Corano è la nostra legge, la jihād è la nostra via; morire nella via di Allāh è la nostra suprema speranza", ai grandi illuministi come Montesquieu, Cesare Beccaria, Rousseau, Voltaire a molti pare del tutto inappropriato e inaccettabile. Gli illuministi si opponevano alla

superstizione, i Fratelli Musulmani la incoraggiano. In Egitto, le elezioni hanno fatto vincere i Fratelli Musulmani, i quali ora sono in maggioranza nel Parlamento.

Nel 1980, i Fratelli Musulmani tentarono di rovesciare il regime di Assad, ma egli, represses duramente i rivoltosi. Ancora oggi, i Fratelli Musulmani, sono molto attivi in Siria e nel resto del Mondo arabo. Il popolo siriano, stanco dei soprusi del regime, trova nella religione musulmana un'ideologia per cui battersi. I rivoltosi che si sono schierati a fianco dei Fratelli Musulmani, hanno incominciato a perseguire ferocemente le minoranze etniche (curdi) e religiose (cristiani) e anche i propri oppositori politici, ma i media occidentali, i quali sanno che dietro le proteste siriane c'è l'ombra oscura delle organizzazioni islamiche, esaltano i rivoltosi, facendoli apparire come attivisti della democrazia. In realtà, l'Occidente, sta cercando di far entrare nella propria area di influenza anche la Siria, così come è successo con la Libia, levando di mezzo i Fratelli Musulmani, ma promuovendo una falsa democrazia. Tuttavia la Libia si trova nel Mediterraneo, vicinissimo all'Europa, la Siria, invece, si trova nel cuore del Mondo arabo, vicino all'Arabia Saudita e all'Iran, due paesi estremamente religiosi. Gli occidentali non sono ben visti, anche perché, la Siria ha come "vicino" l'odiato Israele, spesso sostenuto dagli Stati Uniti e dall'Europa. Le proteste rischiano di degenerare in guerra civile, e la Siria può

diventare centro di una nuova "crociata" musulmana, attirando facinorosi da tutto il Mondo arabo, così come quando l'Iraq venne invaso dagli Stati Uniti, accorsero ad aiutare l'esercito di Saddam, anche militanti delle organizzazioni terroristiche islamiche. I Fratelli Musulmani riceverebbero aiuti economici e militari dall'Iran e un consistente numero di milizie provenienti dalle organizzazioni islamiche. Assad, cercando aiuto, potrebbe allearsi con l'Occidente e con la Turchia e, certamente, così come ogni tiranno, non mollerebbe facilmente il potere. La guerra potrebbe durare anni e, chi vincerà, comunque ne approfitterà. Purtroppo, in Italia, crediamo che i manifestanti combattano per la libertà e i propri diritti, ma questa è solo un'illusione, i moderati sono stati quasi del tutto eliminati dal regime e, stanno prevalendo le organizzazioni islamiche. Anche negli altri paesi, gli islamisti sono coloro che più trarranno vantaggio dalla "Primavera Araba". L'unica eccezione sembra quella della Tunisia, il paese dove la "Primavera araba" è incominciata, essendo un paese tradizionalmente tollerante e, dove le organizzazioni islamiste non sono molto presenti. Secondo un sondaggio, nelle prossime elezioni potrebbe vincere il partito islamico, il quale però dovrà confrontarsi con i partiti moderati. Forse, la "rivoluzione", è rimasta in Tunisia e, speriamo che rimarrà, perché quel venditore ambulante non si è bruciato per vedere il proprio pa-

continua a pag. 21



Primavera araba in Siria

(segue da pag. 20)

ese in mano alle istituzioni religiose o alle potenze straniere, ma, perché un giorno il suo paese fosse libero e democratico, così come molti giovani e disoccupati, non hanno protestato per passare il potere ad un altro o a più tiranni. Noi crediamo nel valore della democrazia e della libertà di ognuno.

Paolo F. Iurich

IL SOLE: AMICO-NEMICO!



Si avvicina finalmente l'estate, finisce la scuola e iniziano le belle giornate con il sole caldo... Le lunghe giornate estive inducono a trascorrere più tempo all'aria aperta e quindi ad essere maggiormente esposti al sole, questo può provocare scottature e arrossamenti della pelle, specialmente perché dopo l'inverno la pelle è impreparata a ricevere i raggi ultravioletti. Purtroppo non sempre si tratta solo di leggere scottature, infatti una eccessiva esposizione ai raggi solari può recare ustioni di primo e secondo grado che,

ripetute nel tempo, causano lesioni cutanee come le cheratosi attiniche e tumori come il carcinoma basocellulare, il carcinoma spinocellulare e il melanoma.

Proprio per evitare di ammalarsi è molto importante proteggere la pelle dai raggi fin da bambini; ecco alcune prevenzioni: limitare il più possibile l'esposizione alla luce solare nelle ore più calde, tra le 11.00 e le 16.00; stare comunque all'ombra nelle ore più calde, ricordando che alberi, ombrelli e tettoie non proteggono completamente dalla luce solare; indossare vestiti protettivi quali un cappello a falda larga che protegge adeguatamente occhi, orecchie, faccia e retro del collo, gli occhiali da sole ad alta protezione che riducono enormemente i rischi per gli occhi, abiti aderenti e coprenti che offrono un'ulteriore protezione; usare creme solari ad alta protezione (almeno +15), applicandole nuovamente ogni due ore oppure dopo aver lavorato, nuotato, fatto attività fisica all'aperto. Ricordare che le creme solari non servono per stare di più al sole, ma per proteggersi quando l'esposizione è inevitabile; evitare l'uso di lampade o lettini abbronzanti, soprattutto prima dei 18 anni; proteggere in particolar modo i bambini, perché sono più a rischio degli adulti e naturalmente ricordate di mangiare i cibi giusti come frutta e verdura di stagione. L'esposizione ai raggi UV non ha però soltanto effetti negativi, infatti il sole oltre che abbronzare, se preso con moderazione, seguendo gli accorgimenti di cui sopra,

contribuisce a dare alcuni benefici come aumentare le difese immunitarie, rinforzare le ossa stimolando l'organismo a produrre la vitamina D, utile a fissare il calcio. Buona estate!!

Giada Conti



Viaggio a Dublino

Caro diario...

alle 3.30 del giorno 23/04/12 sono arrivato nella casa che mi avrebbe ospitato durante il soggiorno di due settimane a Dublino, insieme ai miei compagni di stanza Daniele ed Andrea. Dopo poco più di due ore e mezza di volo, un pullman ci ha accompagnato nel punto d'incontro ed abbiamo atteso che arrivasse la "nostra" famiglia, della quale si è presentata solamente la signora Anne O' Connor, che dopo aver caricato le valigie all'interno della sua auto, si è ricordata di far entrare anche noi. Pur con qualche difficoltà siamo giunti nell'abitazione e la signora ci ha presentato il resto della famiglia, che comprendeva il padre, un figlio, due figlie ed APRIL. con qualche difficoltà siamo giunti nell'abitazione e la signora ci ha presentato il resto della famiglia, che comprendeva il padre, un figlio, due figlie ed APRIL. **continua a pag. 22**



Viaggio a Dublino (segue da pag. 21)

Nei giorni seguenti, in effetti, ci guardammo bene dall'avvicinarci a quella bestia (e posso assicurarti che, nonostante le dimensioni, poteva definirsi tale), anche perché la signora ci ha detto chiaramente che "lei mangia gli umani". Ancora oggi non so se in quel momento stesse parlando seriamente o no. Più tardi ci siamo accomodati in camera. Dopo una veloce quanto sgradevole cena a base di quella che sembrava essere pasta (ma la consistenza sembrava più quella della colla...poverini, loro volevano solo essere ospitali!), siamo usciti, ritrovandoci con il resto del gruppo al centro commerciale *Clare Hall*, da noi chiamato più semplicemente "Tesco" per via del supermercato omonimo al suo interno. I giorni successivi furono caratterizzati da una routine alquanto simile: la mattina i professori Pro e Spagnuolo, insieme alla nostra guida dai capelli rasta Johnny, ci facevano visitare dei musei ma la cosa peggiore è che dovevamo svegliarci presto per andarci. Le lezioni a scuola iniziavano alle 13.20 e terminavano alle 16.20, per cui se non ci fossero state quelle

MERAVIGLIOSE visite, ci saremmo potuti benissimo svegliare tutte le mattine alle 11.00 / 11.30. In ogni caso nel corso della vacanza non posso negare di essermi divertito e di essere stato bene, anche se l'ultima sera non

è andata esattamente come io e i miei amici avevamo programmato.

Intorno alle 21.45, infatti, uno dei miei compagni di stanza riceve una chiamata dal prof. Pro, il quale gli dice che la nostra famiglia ospitante ci ha cacciato dall'abitazione a causa di gravi danni alla nostra camera da letto, da noi procurati. Scesi in fretta e furia dall'autobus che ci stava portando al centro di Dublino e superato il momento iniziale di sbigottimento, iniziammo a ragionare su quali grandi danni avessimo potuto mai provocare nella stanza, tanto da farci cacciare. Alla fine, il motivo di tutto ciò consisteva nella rottura di uno specchio dal valore di neanche €10 e del lucchetto di un diario. Come se non bastasse, pretendevano che gli venissero pagati €100 e ripeto €100 di danni! Dopo una breve consultazione tra la signora e il Pro, abbiamo trovato un accordo e per quella notte ci siamo fatti ospitare da Gaia e Silvia, due nostre compagne che abitavano vicino. A mente fredda,



penso che quest'ultimo inconveniente non sia da considerare un evento negativo, poiché spesso sono proprio le esperienze che noi riteniamo da evitare quelle che rendono speciale un viaggio. E questa ha sicuramente contribuito a renderlo tale.

Manuele Consalvi

Il Cricket

Salve a tutti nostri cari lettori! Anche in questo articolo vi presentiamo un articolo riguardante uno sport poco conosciuto: questa volta vi parliamo del cricket. E' uno sport di squadra, giocato in undici contro undici in cui si devono mettere a segno più punti possibile senza farsi eliminare; quando si è in battuta viceversa la squadra avversaria deve eliminare i battitori.

Questo sport nasce in Inghilterra nel 1597, ma diventa sport nazionale soltanto nel 1700. Ora questa disciplina è praticata anche in Asia e in Africa, dobbiamo dire però che in questi ultimi decenni il cricket sta assumendo molta importanza anche a livello mediatico visto che alcuni canali televisivi hanno cominciato a trasmetterne le partite, soprattutto quelle del campionato inglese. Una caratteristica molto particolare di questo gioco è il grande rispetto che si deve avere nei confronti di tutti, siano essi avversari o arbitri; si tratta di una regola non scritta ma considerata come la prima cosa da imparare se si vuole giocare a cricket. Ora però cari ragazzi vi informeremo su come si gioca e quali sono le regole da seguire per avere uno svolgimento regolare dell'incontro. Per vincere, è necessario, oltre a segnare più punti, anche l'eliminazione di tutti gli avversari per ogni *inning* disponibile (ad esclusione del cricket ad over limitati, nel quale è sufficiente aver segnato più punti al termine del proprio *inning* indipendentemente dal numero delle eliminazioni).

continua a pag. 23



Il Cricket

(segue da pag. 22)

La fase al lancio è divisa in "over", cioè serie di 6 lanci legali eseguiti da un giocatore da un estremo del *pitch* (un'area del campo). Al termine, l'over successivo verrà lanciato dall'altro estremo. I giocatori responsabili del lancio vengono scelti dal capitano, con la limitazione che nessun giocatore possa lanciare due over consecutivi (addizionalmente, nel cricket ad over limitati, un giocatore non può lanciare più del 20% degli over disponibili). I punti si segnano correndo tra i due estremi del *pitch*. Per segnare una corsa il battitore deve, dopo aver colpito la palla, correre al lato opposto dell'area di lancio *pitch*, mentre contemporaneamente il suo compagno che non ha eseguito la battuta e si trova al lato opposto del *pitch* correrà verso la linea di battuta (*batting crease*). Entrambi i corridori (*runners*, nome che assume il battitore mentre esegue la corsa) devono toccare il terreno oltre la *popping crease* (la linea che demarca un estremo del *pitch*) con la mazza. Ogni volta che i battitori si scambiano di base viene assegnato un punto chiamato anche corsa. Se la palla raggiunge il *boundary* (bordo campo) vengono automaticamente assegnati 4 punti, nel caso in cui lo superi senza aver toccato terra i punti diventano 6 (in ambedue i casi non valgono eventuali corse effettuate prima che la palla sia uscita dal campo, a meno che la palla non raggiunga il *boundary* su di un rilancio sbagliato). Se il colpo è stato particolarmente

difficile da recuperare per la squadra avversaria, i due corridori possono provare anche a scambiarsi nuovamente, mettendo a segno tante corse per quante volte riescono a scambiarsi di posto. Non c'è un numero massimo di corse effettuabili in una singola battuta (anche se è raro assistere a più di tre, cosa che avviene normalmente solo in caso di errori). Va ricordato che nel caso i giocatori in campo riescano a rilanciare la palla al *wicket* prima che il battitore riesca a completare la corsa, questi sarà eliminato. Ogni corsa messa a segno da un battitore contribuisce al punteggio finale della squadra. Questo punteggio include, inoltre, un certo numero di punti aggiuntivi (*extra-runs*) che vengono accreditati senza che ci siano battute in caso di penalità o situazioni particolari di gioco. Ora andiamo ad elencare alcuni ruoli. Il battitore è posizionato sulla linea di battuta (in inglese *batting crease*) in attesa del lancio della palla. Ci sono diverse tecniche per colpire la palla, a seconda del tipo e della direzione del lancio. A seconda di quella che è la strategia della squadra e il tipo di lancio ricevuto, il battitore può decidere se effettuare un colpo difensivo (il quale ha come principale obiettivo quello di non venire eliminato), oppure un colpo aggressivo che mira principalmente a segnare quante più corse possibili. Il lanciatore è colui che lancia la palla ai battitori, usando quella che è conosciuta come "azione di bowling". Ogni parti-



ta di cricket è suddivisa in "over" (ossia l'equivalente di 6 lanci legali, dai quali sono esclusi eventuali "wide" e "no-ball"). A ogni over il capitano seleziona il giocatore che andrà al lancio; una volta che questi ha esaurito questi sei lanci, la squadra dovrà necessariamente scegliere un altro lanciatore per l'over successivo. Il numero di over che un giocatore può lanciare è illimitato nelle partite di test match, e limitato al 20% sul totale nelle forme di gioco con un numero prefissato di overs (ferma restando l'impossibilità, valida in tutte le forme del gioco, di lanciare per due over consecutivi). Il lanciatore lancia solitamente la palla in modo che questa rimbalzi prima di raggiungere il battitore (se la palla dovesse rimbalzare più di due volte, il lancio sarebbe illegale). Il lanciatore deve effettuare il lancio con il proprio piede posteriore all'interno dell'area delimitata dalle *crease* e con l'altro non oltre la linea, altrimenti il lancio viene dichiarato no-ball.

I Fielder

Il compito principale dei *fielder* è quello di recuperare le palle battute e limitare così il più possibile il numero di corse subite, nonché di eliminare i battitori quando ci sia la possibilità di effettuare una presa al volo o un *runout*. Il *wicket-keeper* è un *fielder* specializzato nello stare dietro il *wicket* del battitore durante

continua a pag. 24



Il Cricket

(segue da pag. 23)

il gioco. I loro compiti primari sono fermare qualunque palla passi oltre il battitore, sia che questi l'abbia mancata sia che questi l'abbia toccata. Lo strumento del gioco è la mazza che deve essere di lunghezza non superiore a 96,5 cm mentre la parte piatta, fatta esclusivamente di legno, non deve superare i 10,8 cm in larghezza. La parte piatta può inoltre essere ricoperta con un materiale di protezione o di riparazione, purché questo non superi 1,56 mm di spessore e non sia fatta di materiale in grado di danneggiare gravemente la palla, che deve avere un peso compreso tra 155,9 g e 163 g e una circonferenza tra 22,4 cm e 22,9 cm, poi ci sono i *wickets* tra gli elementi più importanti del cricket. Sono disposti uno di fronte all'altro sulle due bowling crease e più precisamente alla distanza di 20,12 m l'uno dall'altro. Un *wicket* è composto da *trestumps* di legno inseriti in fila nel terreno per una larghezza complessiva di 22,86 cm e un'altezza di 71 cm, sopra i quali vengono appoggiati i due *bails* anche loro di legno. Infine abbiamo il campo da gioco che è in erba di forma circolare o ovale. Non ci sono delle dimensioni precise, ma il diametro di questo spazio varia solitamente tra 137 m e 150 m. All'interno del campo abbiamo anche il *pitch* che è un'area rettangolare del campo che misura 3,05 m in larghezza e 20,12 m in lunghezza, limitato alle due estremità dalle *bowling crea-*



Samuele Carducci &
Simone Friscaro

Le Grandi Opere

Negli ultimi tempi sentiamo parlare spesso di grandi opere come la TAV della Val di Susa, il ponte di Messina, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e aeroporti, ospedali e anche basi o stazioni militari. Tutte queste costruzioni sono chiamate opere pubbliche, cioè quei manufatti, realizzati (di norma su aree acquisite mediante procedimento espropriativo) a spese della collettività da enti territoriali quali Stato, Regione, Provincia o Comune, per essere fruiti indistintamente dai cittadini, e cioè destinate al conseguimento di un pubblico interesse. Come detto sopra, queste opere sono realizzate su aree espropriate, nel senso che indica l'articolo 42 della Costituzione ("La proprietà privata può essere, nei casi previsti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale"). "Salvo indennizzo" significa che il privato che si vede espropriata una proprietà, ha diritto ad un indennizzo, cioè una somma di denaro. Il pro-

blema del reperimento di risorse economiche per la realizzazione di opere pubbliche ha fatto sì che si sviluppassero tecniche di finanziamento che coinvolgessero anche soggetti privati, una delle più conosciute va sotto il nome di *Project financing* (o finanza di progetto). Il coinvolgimento dei soggetti privati nella realizzazione, nella gestione e soprattutto nell'accogliamento totale o parziale dei costi di opere pubbliche in vista di guadagni futuri rappresenta la caratteristica principale del *project financing*. Con la riforma del 2008, si permette di coinvolgere un privato in un progetto di pubblica utilità, offrendo una soluzione al deficit infrastrutturale attraverso l'impiego di risorse disponibili nel mercato dei capitali. Le opere pubbliche si distinguono dalle opere private di pubblica utilità, opere pubbliche realizzate da privati e destinate ad un scopo di pubblica utilità. La progettazione di opere pubbliche si articola su tre stadi che corrispondono a livelli sempre più definiti, con progettazione più dettagliata e finalizzati agli scopi sotto riportati:

- progettazione preliminare, consente una valutazione economica di massima delle opere;
- progettazione definitiva, consente una valutazione economica accurata dei tempi e dei costi di esecuzione;
- progettazione esecutiva, consente la cantierizzazione delle opere.

Sin dall'Unità, l'Italia ha

continua a pag. 25



Le Grandi Opere

(segue da pag. 24)

realizzato molte opere pubbliche. Già prima il Conte di Cavour, in veste di Primo Ministro del Regno di Sardegna, aveva dotato il regno di molte infrastrutture moderne, al fine di far sviluppare l'economia del piccolo regno e avviare l'ambizioso progetto di unificazione nazionale. Quando, nel 1861, venne proclamato il Regno d'Italia, alcuni storici dichiarano che, il governo piemontese aveva dilapidato le finanze del vecchio regno borbonico delle Due Sicilie, cioè il Sud Italia, il quale era il paese più ricco della Penisola; infatti, il regno borbonico stava sviluppando un'industria dinamica e produttiva ed era lo stato con il minor debito pubblico di tutta la Penisola. Durante i governi di Giolitti (1901-1914), furono avviate molte opere pubbliche che favorirono principalmente le aree del nord Italia, a discapito del Mezzogiorno impoverendone l'industria, facendo, di conseguenza, consolidare il potere dei latifondisti, incrementando il brigantaggio e avviando la massiccia emigrazione nei paesi sviluppati.

Durante i governi giolittiani furono realizzate opere quale il Traforo del Sempione, la bonifica nelle zone di Ferrara e Rovigo, mentre la Pianura Padana venne dotata di grandi industrie e vie di comunicazione con la Francia, facendone sviluppare la zona economicamente. Nel sud Italia venne realizzato solamente l'Acquedotto Pugliese, infrastruttura di approvvigiona-

mento idrico della Puglia e della Campania.

Diversa sorte toccò a Roma, la quale, quando divenne capitale del Regno, venne completamente ristrutturata per far fronte alle esigenze del nuovo apparato burocratico e politico. Molti quartieri vennero distrutti o furono completamente ricostruiti.

Durante il ventennio fascista (1922-1943), il governo si concentrò soprattutto nelle bonifica delle terre paludose, nella ricostruzione industriale e nella modernizzazione delle città. In Italia, rimanevano ancora vaste aree paludose, le quali erano inabitate e improduttive. Mussolini, avviò grandi opere di bonifica nella Maremma, in Emilia Romagna; la bonifica più famosa fu quella dell'Agro Pontino, un territorio del Lazio ricoperto da vaste paludi. In passato, opere di bonifica furono tentate, prima dai romani e poi dal papato, ma con scarsi risultati. Nel 1924, Mussolini ebbe l'ambizioso progetto di bonificare l'Agro Pontino e edificare nuove città che corrispondessero alla città ideale della nuova civiltà fascista. Nel 1926 fu varato un regio decreto, che istituì due consorzi: il preesistente Consorzio di Piscinara comprendente un'area di 48.762 ettari e a sinistra della linea, il Consorzio di Bonificazione dell'Agro Pontino (26.567 ettari), un'area relativamente inferiore, ma costituita dai territori siti sotto il livello del mare e quindi dove la bonifica fu maggiormente complessa. I due Consorzi erano costituiti dall'unione dei latifondisti privati e dello Stato, ma in se-

guito alla legge Mussolini, i terreni improduttivi o abbandonati potevano essere espropriati quando i proprietari non avessero aderito ai Consorzi e ne avessero comunicato la cessione allo stato per il tramite della prefettura; quindi gran parte delle aree bonificate passò sotto il controllo diretto dello Stato, che lo delegò all'Opera Nazionale Combattenti, che distribuì le terre ai combattenti della Prima Guerra Mondiale. Il terreno bonificato creò una terra fertile e produttiva, avviando alla costruzione di molte città in tutto il territorio dell'Agro Pontino. Al centro dei vari poderi, venivano costruite delle case coloniche (circa 4000), molte delle quali tuttora abitate dai discendenti dei "pionieri". In seguito, il territorio fu suddiviso in comprensori facenti capo ciascuno ad un borgo o ad un capoluogo comunale; i borghi, con una struttura urbanistica in molti casi simile, con la chiesa, la casa del fascio, il credito agricolo, la scuola avevano in origine la funzione di fare da centri di raccordo fra i vari poderi e di provvedere alla necessità dei coloni.

continua a pag. 26



**GUARDATORE DI
LAVORI IN CORSO**



Le Grandi Opere

(segue da pag. 25)

Nel 1932 fu fondata la città più importante dell'Agro Pontino: Littoria (oggi Latina). Sorsero inoltre: Aprilia, Pomezia, Sabaudia, Pontina.

Mussolini istituì inoltre i Parchi nazionali del Gran Paradiso, dello Stelvio, dell'Abruzzo e del Circeo, fece costruire le autostrade Milano-Bergamo, Napoli-Pompei, Torino-Milano, Bergamo-Brescia. Durante il ventennio fascista, Roma fu al centro di una drastica rivoluzione urbanistica voluta e attuata dallo stesso Mussolini: il duce fece abbattere diverse zone, numerosi edifici medievali e seicenteschi, e decretò l'apertura di alcune grandi vie, come via dei Fori Imperiali, viale Regina Margherita e via della Conciliazione che unisce Roma con la Città del Vaticano.

Nacquero, inoltre, nuovi quartieri e nuovi ambienti, come l'EUR (costruito in occasione dell'Esposizione Universale di Roma del 1942, ma mai inaugurato a causa dello scoppio della guerra), la città-giardino Aniene, la città universitaria, il foro Mussolini e Cinecittà, il piccolo Stato indipendente del cinema italiano.

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Italia si ritrovò completamente distrutta dalla guerra e ci fu la difficile ricostruzione delle città devastate dalle operazioni belliche. L'Italia, venne aiutata economicamente dagli Stati Uniti con il Piano Marshall, un piano di aiuti economici per la ricostruzione dell'Europa.

Negli anni '50, i governi che si alternarono, avviarono progetti di ricostruzione dell'impianto industriale, delle ferrovie e delle autostrade. Nel 1964 si decise di costruire un'autostrada che collegasse il resto dell'Italia alla Calabria, regione fino a quel momento considerata "la Terza Isola" perché gli aspri rilievi non permettevano di raggiungerla facilmente. Di seguito la cronologia dell'apertura dei tratti dell'autostrada:

- 1966: apertura tratto Salerno - Lagonero
- 1968: apertura tratto Lagonero - Cosenza tratto difficilissimo da costruire data la conformazione del territorio
- 1969: apertura tratto Cosenza - Gioia Tauro
- 1972: l'autostrada viene completata fino a Reggio Calabria.

A lavori finiti, l'autostrada assomigliava tuttavia più a una grande strada statale che a un'autostrada: dotata di solo due corsie per senso di marcia e priva di corsie d'emergenza. Negli anni a venire, in estate si sono segnalati puntualmente interruzioni, ingorghi e incidenti in tutta la tratta autostradale. Alla fine degli anni Ottanta il governo italiano si è reso conto che l'autostrada doveva essere assolutamente ammodernata. Ciò nonostante dieci anni dopo la situazione non era ancora cambiata; se ne è accorta anche l'Unione europea, che ha obbligato l'Italia a far sì che la Salerno-Reggio Calabria corrispondesse alle normative europee. Nel 1997 la fine dei lavori era prevista per il 2003, poi rin-

viata al 2008 e quindi nuovamente posticipata al 2013.

Un'altra importante opera pubblica è il ponte sullo Stretto di Messina in fase di progettazione, che dovrebbe attraversare lo Stretto di Messina, unendo la Sicilia alla Calabria.

L'idea di collegare in modo stabile la Sicilia al continente ha origini memorabili. I primi progetti risalgono all'epoca dei Romani che avevano pensato e, probabilmente, realizzato un ponte su barche. Questa soluzione, quasi banale, avrebbe però impedito il transito delle navi nello stretto. Nel 1840 anche Ferdinando II di Borbone Re delle Due Sicilie pensò alla realizzazione del ponte incaricando un gruppo di architetti e ingegneri dell'epoca di fornirgli idee per la costruzione. Dopo averne constatata la fattibilità, preferì rinunciare per l'eccessivo costo dell'opera non ammortizzabile per le casse del Regno.

L'ultimo tentativo fu fatto nell'immediata vigilia dell'ultimo conflitto mondiale, ma le ricerche compiute troncarono ogni nuova speranza. Nel 1934 il generale del genio navale, Antonino Calabretta, presentò un progetto di ponte tra Punta Faro e Punta Pezzo; l'anno successivo il comandante Filippo Corridoni suggerì invece la posa di un enorme tubo d'acciaio sottomarino per il transito ferroviario e veicolare. Ma neanche questi progetti ebbero seguito. L'idea dell'opera fu rilanciata nel 1952 dall'iniziativa dell'associazione dei costruttori

continua a pag. 27



Le Grandi Opere

(segue da pag. 26)

italiani in acciaio (ACAI), che incaricò l'ingegnere statunitense D. B. Steinmann, uno dei più qualificati e prestigiosi progettisti di ponti, di redigere un progetto preliminare. Il progetto dello Steinmann avrebbe dovuto scavalcare lo Stretto in tre balzi con due piloni, alti 220 metri sopra il livello dell'acqua e per 120 metri sotto il mare, con ascensori di controllo delle strutture dal basso sul fondo dello Stretto fino alla sommità. Il 17 dicembre del 1971 il governo Colombo approva la legge n. 1158 che autorizza la creazione di una società di diritto privato a capitale pubblico, concessionaria per la progettazione, realizzazione e gestione del collegamento stabile viario e ferroviario. Nel 1981 viene creata la società concessionaria Stretto di Messina S.p.A., con lo scopo di progettare e realizzare il Ponte sullo Stretto.

Nel 1992 viene presentato il progetto preliminare definitivo, comprendente le relazioni tecniche, previsioni di spesa, tempi di esecuzione, e la valutazione d'impatto ambientale. Nel 2003 venne ulteriormente modificato il progetto preliminare, che in seguito sarà messo in gara per l'appalto, rappresentante l'esito finale di oltre vent'anni di studi e di ricerche specifiche portate avanti dalla Stretto di Messina S.p.A. Il 4 novembre dello stesso anno, la Direzione investigativa antimafia mise a conoscenza del Parlamento i tentativi di Cosa nostra di interferire sulla realizzazione

del ponte e che era stata avviata un'inchiesta al riguardo.

Il 27 marzo 2006, Impregilo S.p.A. firmò ufficialmente il contratto per la progettazione finale e la realizzazione dell'opera. Seguirono le firme delle altre ditte ma con l'insediamento del nuovo Governo Prodi, il 10 aprile successivo tutto l'iter si bloccò nuovamente.

Nel 2007 il Governo Prodi era in procinto di ritirare l'appalto e annullare il contratto con la Impregilo, pur esponendosi al pagamento di una penale di oltre 500 milioni di euro, ma l'allora Ministro dei Trasporti Antonio Di Pietro, insieme all'opposizione di centrodestra, si oppose al proposito procedendo poi ad accorpate la Società Stretto di Messina all'ANAS, riducendo il numero dei suoi dipendenti. Spiegò il Ministro Di Pietro, che la mossa aveva evitato il pagamento delle penali alle società appaltanti per la mancata esecuzione dei lavori; tali penali si sarebbero dovute pagare qualora la Società Stretto di Messina avesse chiuso prima della realizzazione del ponte. Venne inoltre evitata la perdita di decenni di studi e progetti e la risoluzione dei contratti d'appalto rimasti invece tuttora validi.

Il nuovo Governo Berlusconi, succeduto nel maggio del 2008 al Governo Prodi, annunciò di volere riprendere nuovamente l'iter del progetto di costruzione del ponte. Nell'ottobre 2011 l'Unione Europea non ha incluso il ponte sullo stretto tra le opere pubbliche destinate a ricevere finanziamenti comunitari. Il 27 ottobre 2011 l'Aula di Monte-

citorio ha approvato una mozione dell'Idv, che impegna il governo «alla soppressione dei finanziamenti per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina». La mozione è stata approvata. Nonostante ciò il governo ha confermato che il progetto si farà. A tutt'oggi, il Ponte è in fase di realizzazione, nonostante ci siano accesi dibattiti sulla sua realizzazione.

Negli ultimi mesi, si sente parlare molto frequentemente dei manifestanti "No TAV". Ma che significa TAV? E perché c'è questo acceso dibattito che a volte sfocia in guerriglia con le forze dell'ordine?

TAV significa Treno ad Alta Velocità, convoglio passeggeri in grado di muoversi a velocità particolarmente elevate su apposite linee ferroviarie.

All'inizio degli anni Novanta, è stata progettata la linea ferroviaria Torino-Lione. Uno dei punti del progetto rimasti immutati nel corso degli anni è la realizzazione di una nuova galleria di base di 57 km (originariamente 52) a doppia canna, ovvero con due tunnel a binario semplice, fra la valle di Susa, in Italia, e la val Moriana, in Francia. La giustificazione della nuova linea è basata sul modello di traffico previsto per il futuro, il quale prevederebbe un notevole aumento dei traffici commerciali, unendo la Pianura Padana alla Francia Meridionale. La previsione scambio/produzione ipotizza un aumento annuo del prodotto interno lordo dal 2004 al 2020 dell'1,8% all'anno per l'Europa Occidentale, del 3,0% per i

continua a pag. 28



Le Grandi Opere
(segue da pag. 27)

paesi dell'Europa dell'Est e del 4,3% per la Turchia e la ex-Jugoslavia. I No TAV, sono un movimento contrario alla realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, ritenuta costosa, inutile e dannosa per l'assetto idrogeologico e la salute, sostenendo che la realizzazione del progetto favorirebbe solamente le lobby politiche ed economiche. Negli ultimi mesi si sono intensificate le proteste sfociando in scontri con le forze dell'ordine.

Le ragioni dei sostenitori della nuova linea sono in sintesi le seguenti:

- La linea fa parte del "progetto prioritario 6 Lione-Budapest" (in origine "corridoio 5 Lisbona-Kiev"), che permette una migliore mobilità di uomini e mezzi in Europa, trasportando merci attraverso il continente in direzione est-ovest;
- la linea storica sarà completamente satura entro il 2025 (superando i 20 milioni t di merci che sono il suo limite), specie nel tratto più vicino a Torino, per via dell'alto numero di treni pendolari (fino a 120 al giorno) che si ipotizza di aggiungere;
- Il trasporto intermodale di merci lungo la val di Susa genererà ricchezza;
- La linea esistente è obsoleta, e a causa delle forti pendenze pone molti limiti al traffico delle merci;
- La minore pendenza e la minore altitudine sul livello del mare della nuova linea permette di aumentare la velocità e ridurre i tempi di percorso, oltre a richiedere sensi-

bilmente meno energia, poiché non è necessario sollevare merci e passeggeri fino ad alta quota;

□ La percentuale di merci su ferrovia aumenterà sensibilmente rispetto alle merci su strada.

Le ragioni di chi si oppone alla nuova linea sono in sintesi le seguenti:

- La linea attuale non è obsoleta ed è molto sottoutilizzata, in quanto può trasportare, secondo la stessa RFI, fino a 20 milioni t di merci;
- Non sussiste attualmente, e probabilmente non si raggiungerà nei prossimi decenni, un traffico passeggeri e traffico merci tale da giustificare l'investimento;
- L'aumento di velocità comporta maggiori consumi elettrici, vanificando la riduzione della pendenza. L'emissione di CO2 non diminuirà rispetto al traffico su strada, a causa dei consumi elettrici molto maggiori dei treni;
- Il costo ufficiale a preventivo (tra spese francesi, italiane e finanziamenti dell'UE) di circa 20-22 miliardi di euro è destinato ad aumentare. In ogni caso si tratta di costi non sostenibili a fronte dei tagli su scuola, sanità, pensioni;
- L'impatto negativo sull'ambiente e sulle falde idrologiche



Le opere pubbliche, necessarie nell'interesse generale della comunità e vitali affinché l'Italia resti al passo con le economie dei paesi moderni, sono tuttavia un argomento delicato e spinoso, sia per l'impatto ambientale che potrebbero avere sul nostro Paese geograficamente instabile, sia per la classe politica attuale che fa spesso di queste opere dei monumenti allo spreco, al malgoverno, alla corruzione e alla clientela (resta il fatto che ad oggi 360 opere pubbliche sono incomplete).

Paolo F. Iurich

UN GRANDE AMORE

Ci sono infinite passioni, ci sono passioni che si sa di avere, altre che si cerca di nascondere, altre ancora invece che aspettano solo di essere scoperte...

ognuno ne ha una. La stessa, poi, può produrre sensazioni varie e diverse a seconda di chi la frequenta.

Ecco, io amo fotografare e ovviamente di fotografi bravi, molto più bravi di me ce ne sono tanti ma sono assolutamente sicura che le emozioni che provo io nel fotografare sono uniche e di conseguenza diverse da quelle di tutte le altre persone che fotografano. **continua a pag. 29**



Invia le foto della tua estate, le pubblicheremo sul primo numero del prossimo anno!!



UN GRANDE AMORE

(segue da pag. 28)

Sin da piccola, quando mamma con la sua macchinetta, ancora con il rullino, mi faceva le foto speravo tanto di riuscire a convincerla a scambiarsi i ruoli: io fotografa e lei modella, un po' perchè era ed è bellissima e un po' perché piano piano mi stavo innamorando sempre più di questo mondo. Crescendo, la maggior parte delle volte, nelle foto-ricordo cioè quelle con parenti e amici io non apparivo fisicamente però c'ero anch'io nella foto, dietro la macchinetta ovviamente. Così all'età di quattordici anni finalmente dopo infinite richieste ai miei genitori ho ricevuto la mia prima *Reflex*. E' stata un'emozione meravigliosa, insomma quell'emozione che provi quando vai in un negozio e compri ciò che desideri da sempre: un telefonino, una bicicletta, un libro oppure appunto una macchinetta fotografica. Da quel momento in poi non mi sono più staccata un attimo da lei, è il mio portafortuna, il mio gioiello.

Scattavo e scatto foto di vario genere: dalla faccia "strana" di un amico a un paesaggio che non aspetta altro che di essere immortalato, poiché ritengo che ciò che riusciamo a cogliere in uno "scatto", da quel momento in poi ci apparterrà per sempre. Le fotografie, tutte, dalla prima all'ultima, se osservate nei minimi particolari possiedono un qualcosa di speciale che le rende uniche e belle all'occhio di chi le osserva, tutte infatti

rappresentano nei più piccoli dettagli un frangente di vita, un istante che durerà in eterno. Mille



fotografie di conseguenza danno vita a mille istanti diversi, tutti importanti perché rappresentano

momenti della nostra vita, anche rivedere una foto del passato che ci ritrae insieme con qualcuno che abbiamo amato o che amiamo tuttora lontano da noi e che inevitabilmente crea un lacerante dolore interiore è parte di vita di cui non vorremmo fare a meno.

Tamara Rosca

IO L'HO



LETTO...

IL VECCHIO E IL MARE

Il vecchio e il mare" è un classico di Ernest Hemingway del 1952, pubblicato per la prima volta sulla rivista *Life*. E' l'avventura di tre giorni vissuta da Santiago, un vecchio pescatore che solo e sfortunato non riesce a fare una buona pesca da ormai 84 giorni. Santiago è molto unito ad un ragazzo, il giovane Manolin, che ha fatto l'apprendistato da pescatore e ha pescato con lui per diversi anni, fin quando i genitori, scontenti della sfortuna di Santiago,

non lo hanno costretto ad andare a lavorare su una barca più "pescosa". Manolin però rimane comunque sempre accanto al vecchio e lo aiuta ogni volta che può, portandogli da mangiare, donandogli delle esche fresche, ecc. La mattina dell' ottantacinquesimo giorno Santiago parte per la pesca di buon'ora e si dirige al largo, butta le esche ed aspetta che abbocchi qualcosa; dopo ore di attesa le sue preghiere vengono esaudite, un grande marlin si attacca all'amo di Santiago, egli lotta con il pesce per tre giorni e tre notti per riuscire a prenderlo e al volgersi del terzo giorno, dopo l'instaurazione di un sentimento di profondo amore per il pesce, che porterà al successivo



pentimento per la sua uccisione, egli riesce finalmente ad avere la meglio su di lui. Durante il viaggio di

ritorno però l'immenso pesce viene completamente divorato dagli squali, così Santiago ritorna a casa stanco e senza nulla. Quando si sveglia, il vecchio trova il giovane Manolin che, preoccupatissimo per Santiago, prende la decisione di ritornare in mare con lui disobbedendo ai genitori. Hemingway in questo romanzo utilizza un linguaggio molto semplice, anche se a volte si incappa in termini tecnici tipici del gergo marinaro, che qualcuno potrebbe trovare noiosi. Molti sono i temi che emergono da questa vicenda:

continua a pag. 30



**IO L'HO
LETTO...**

(segue da pag. 29)

L'amicizia profonda tra Santiago e Manolin, che pur di aiutare il povero pescatore decide di andare contro le decisioni dei propri genitori e che molte volte si rimprovera per quelle che lui crede mancanze di attenzione nei confronti del vecchio, il senso di abbandono e di solitudine del vecchio, che mentre sta lottando con il marlin vorrebbe non essere solo ma con Manolin per l'importanza della condivisione del momento, e il concetto di sconfitta in qualche frangente della vita di Santiago (vedi quando perde il marlin), che però è pur sempre felice di vivere. "Il vecchio e il mare" è un libro indimenticabile per chi vuole lottare per non avere rimpianti, per chi vuole guardare alla propria tenacia, per chi vuole affrontare la vita con serenità e determinazione. In un'unica parola... MEMORABILE.

Christian Sandrini



**L'angolo della natura
amica
(rimedi naturali per
salute e bellezza)**

**ACIDITA' E BRUCIORI DI
STOMACO**

In prossimità della fine dell'anno scolastico, i ritmi di vita si fanno sempre più in-

calzanti e stressanti veri e propri tour-de-force, spesso sottraendo al pasto il tempo necessario e alimentandoci inadeguatamente, nei modi oltre che nei contenuti. Niente di strano, dunque, se accusiamo qualche disturbo di acidità e bruciore di stomaco...Provate a eliminarli così:

-Infuso di melissa
ingredienti:

3g di melissa, parte aerea

preparazione:

Porre in infusione per 10 minuti in 25cl di acqua bollente. Trascorso questo periodo filtrare, sorseggiate lentamente una tazza tiepida dopo i pasti.

-Infuso di asperula
ingredienti:

15g di asperula

preparazione:

Lasciare in infusione in una tazza di acqua bollente per 10 minuti. Sorbire una tazza di infuso per tre volte al giorno. Ideale in caso di bruciori al mattino o a stomaco vuoto.

Buona estate e arrivederci al prossimo numero!

Giada Conti



**I VINCITORI
DELL'EDIZIONE DI
QUEST'ANNO
SONO:**

ex aequo

PRIMO CLASSIFICATO

**SIMONE & DAN
CARLUCCIO VIZIR**



con l'opera
da **"ARIETTES
OUBLIÉES"**

Per aver saputo accostare riferimenti colti all'originalità di una musica intimistica ed evocativa, accompagnata da una recitazione canora che esalta il testo.



con l'opera
"ACID RAIN"

Per la grande capacità tecnica nel trasformare idee semplici in una danza di immagini fantasmagoriche, accompagnate da una musica suggestiva

**SECONDO
CLASSIFICATO**



SIMONA MASCI

con l'opera
**"HO PERSO I
COLORI DELLA MIA
ANIMA"**

Per l'autenticità e per la spontanea espressione delle emozioni personali

**PARTECIPA ANCHE TU
L'ANNO PROSSIMO!!!
Potresti vedere qui il tuo nome!**



Nenia Notturna

Rauchi i miei pensieri m'assordano, in quella ch'è l'ora tarda, flagellano il cuore che ho donato per te. In quella ch'è l'ora serena, suggellano l'eterno sentimento che provo per te, Luna. Mi accosto, mi affaccio, mi sferzo, innanzi il sereno buio, e qui ti trovo, o' Luna. I brandelli di cirri nel cielo annacquano le stelle, e il vento schiaccia le cime dei pini. Ma più alta, immutabile, imperitura, ardi di fuoco latteo, e, come occhio di diamante, osservi. Ma cosa, o' Luna? Invan cerco di chiamarti, e le mie lodi fuggono come quella civetta laggiù, che, per gran spavento, s'è data. No. E' ancor qui, ma più lontana, e canta con i miei sussurri, più forti, e poi flebili. Persin ella, la fuggiasca civetta, mi deride e sbeffeggia: intona una splendida nenia, che son costretto ad ascoltare, e ancor di nuovo, sopportare, e ancor di nuovo, soccombere. Non va via, occhi rossi nell'incessante rumoreggiante buio. Rassegnato, lascio alla civetta il suo spasso, il suo canto melanconico, che, d'ora innanzi, seguirà i miei passi. Vo' sereno, e il sentiero serpeggia, e la civetta echeggia. Non cinto di stelle, ma da coltre spinosa di rovi, tralci e foglie: son incappato nella foresta, che adombra colei che amo, la Luna. E vado correndo, inciampando, cadendo, strisciando. E vicino, quel volatile, mi pigola e mi chiacchiera parole arcane. E allorché all'infuori ne esco, e il ciel nuovamente vedo fresco, eccola lì, sole argenteo della

notte, speranza di anime infrante, la mia, mia Luna. Pallida, vagamente mesta. O son io che miro ciò in te? Perché non mi parli, perché fuggi, ti nascondi dietro quel lume infinito? Io son qui, che ti contemplo, non con melodie, non con arte, ma con tutto ciò che sono: umile figlio della terra, neonato innanzi a te, progenie del cielo. Non c'è pioggia sui nostri volti, ma solo un incommensurabile attendere cheto. Potrei star qui, tutte le notti, che lacrime o tormenti ci siano, giacerei qui come foglie in autunno, ora, per sempre, in perpetua attesa. Sogno, e mi attardo, tanto che tu fuggi via, verso quell'orizzonte che sembra non ci sia. No, non può esser così.

LO SPAZIO CREATIVO

E la civetta, turpe, con i suoi subdoli sguardi, mi intona la lagna vitrea, mentre ti cerco, o' mia regina. Devo correre, nuovamente, per inseguirti, ma stavolta con gran impeto. Inseguo, pedino le tue vestigia cerulee, corvine, sparse qua e là, tra una costellazione e un filamento di luce del nascituro immondo, il Sole. Dietro me artigli di fantasma graffiano il cielo, lo scorticano della sua bellezza, lo affogano in un mare tinto di garofano. Vermiglio. Come quegli occhi, quelli della civetta, che è dietro me, che libra e canta, senza sforzo, adagia. E la Luna? Dov'è? Dove corre via? Incappo in una gola, senza uscita, o forse sì? Quivi il giorno non nasce ancora per

le sue alte mura, e ti posso mirar per quella che sei, in questa notte: la nostra oscurità, eterna. Debbo correre, e più forte, se voglio prenderti, ora che sei tanto vicina, tanto bassa. E, in questa strada senza uscita, posso solo gettarmi verso ciò che vedo e non vedo: la Luna e la notte.

Corro, e, ineluttabilmente, stramazzo.

Perché mi hai ingannato, o' Luna? Perché non mi hai svelato questa accidentata via per quel ch'è veramente? Sognavo di librar, leggero, ma non son quella civetta. Le mie ali si son perse, la mia lode spezzata. Son caduto in un baratro inseguendoti, e te, non m'hai fermato. Ed ora, non mi resta che attendere l'infausto giorno, che farà di me cenere, della mia vita breve, io, che son lucciola, ed ho amato questa mia unica nennata. E frattanto, gli occhi rossi son l'unica cosa che vedo, e di quel pennuto della notte, sarà l'immagine della mia morte. Si compiace del mio crollo, sorride impassibile, come se sapesse sin dall'inizio come sarebbe andata a finire. Non mi sono fidato di codesta creatura notturna, che più di ogni altra cosa, conosceva ciò che amavo, amo, e amerò ancora: m'aveva dato avviso, omaggiandomi della sua canzon di morte, ma, ne son fuggito. E, instancabile, compone gli ultimi tasselli della nenia, che m'accompagna alla luce -gli occhi rossi, i suoi- mentre, muoio, tradito e schernito, dalla Luna, la mia Luna.

Gianluca Paparella



*It seems like a tiger
Christian Sandrini*

LO SPAZIO
CREATIVO



*Senza titolo
Ilaria Masala*



*Senza titolo
Ilaria Masala*



IL DIRITTO CON ARTE

Quest'anno scolastico che ormai volge al termine, le classi 2[^]e 3[^] A, 2 e 3[^] B, 2[^]C dell'ITC hanno aderito alla realizzazione del progetto "Il Diritto con Arte" proposto dalla prof.ssa Nicoletta Martuccio con la collaborazione della Prof.ssa Rita Spinosa e del Prof. Luigi Marsili, tutti e tre docenti di Diritto. Il progetto si inserisce in una più ampia missione che l'I.I.S. Copernico ha fatto propria: "LA LEGALITÀ' ATTRAVERSO IL SAPERE E L'ARTE". Ogni anno la missione si sviluppa attraverso un percorso progettuale che al termine ci conduce nel magico mondo dell'arte teatrale. Il progetto di quest'anno ci ha consentito di realizzare un meraviglioso viaggio nel tempo alla ricerca delle origini del Diritto italiano e ci siamo spinti fin nell'antica Roma alla ricerca delle "regole". Abbiamo scoperto che il Diritto romano è alla base non solo del nostro ordinamento giuridico ma dei moderni ordinamenti giuridici di quasi tutto l'Occidente. Abbiamo attraversato Roma nelle sue epoche storiche, ci siamo affacciati nella Roma monarchica, in quella repubblicana e in quella imperiale e nel 494 a. C., già epoca repubblicana, abbiamo rinvenuto il primo documento scritto, le XII Tavole, contenenti norme di diritto civile, penale, processuale e commerciale. Nelle tre epoche romane, tutto ciò che ha prodotto "regole" è confluito nel Diritto romano



suddiviso in cinque parti ognuna delle quali disciplinava ambiti diversi le cui norme non erano necessariamente scritte. La prima parte, lo "ius quiritium", il più antico ius civile, era infatti costituito da una serie di consuetudini ancestrali che riguardavano gli ambiti della famiglia, del matrimonio e della proprietà. L'espressione comportamentale era quella di una coscienza collettiva e solo la prassi, universalmente accettata, regolava la vita quotidiana secondo le usanze degli antenati (mos maiorum). Anche quando si cominciarono a produrre norme scritte ad esse si ricorreva solo eccezionalmente per modificare delle tradizioni che si rivelavano, agli occhi dei giuristi e delle autorità, inique dannose o inadeguate alle nuove esigenze della collettività, tuttavia i cittadini avevano la facoltà di scegliere, a seconda dei casi, se attenersi al vecchio canone o ai nuovi Istituti previsti dalla legge. Allo Ius quiritium si aggiungono le altre parti del Diritto che sono:

Ius civile, insieme delle norme che regolavano il rapporto tra cittadini; Ius onerarium, che riguardava le situazioni di fatto regolamentate dall'attività giurisdizionale; Ius legitimum, diritto prodotto in sede assembleare; Ius gentium, istituti giuridici che trovavano tutela oltre che nell'ordinamento romano, anche presso gli altri popoli sottomessi a Roma e nell'ambito del quale si inserisce lo Ius italicum.

Un'importante tappa per il Diritto romano fu la Costitu-

zione di Caracalla del 212 d.C. con la quale venne riconosciuta la cittadinanza a tutti gli abitanti dell'Impero e, di conseguenza, si estese l'uso del diritto romano anche a tutti i popoli sottomessi.

Nel 529 d.C. l'Imperatore d'Oriente Giustiniano, per soddisfare esigenze di chiarezza e di certezza del diritto, fece redigere il Corpus iuris civilis, un codice che raccolse e riorganizzò tutto il materiale legislativo e i testi della giurisprudenza classica. Le basi fondamentali del Diritto romano resistettero anche dopo il crollo dell'Impero romano, ma dopo le invasioni barbariche crollarono tutte le sue strutture democratiche e in occidente ebbe inizio un periodo di decadenza. Dal Mille in poi, con la nascita delle prime scuole di diritto e poi delle Università, rinacque l'interesse verso questa materia che pareva rispondere all'ideale universale del sapere. In Italia molti eventi hanno oscurato la via del sapere e fino alla fine del diciottesimo secolo la fonte principale della produzione del diritto sono state le consuetudini.

Tutti i codici moderni, compilati sulla tradizione codicistica ottocentesca che fondava le proprie radici nel diritto comune, direttamente discendente dal diritto romano, sono pieni di "romanità". Dopo tanto peregrinare alla ricerca del SAPERE abbiamo sentito l'esigenza di fare una sosta e, come per magia, ci siamo ritrovati tutti insieme nell'aula magna dell'Istituto a deliziarci con l'ARTE. Uno spaccato

continua a pag. 34



IL DIRITTO CON ARTE

(segue da pag. 33)

della Roma imperiale si è materializzata davanti ai nostri occhi e ci ha proposto lo Ius sepulchralis (diritto di sepoltura), un Istituto giuridico rimasto a noi sconosciuto durante il nostro lungo viaggio. L'Imperatore Nerone è comparso tra noi e poi due amici liberti (schiavi liberati), e una meravigliosa fanciulla, Libanide, maga e meretrice, che vive con Vesonio in un postribolo (casa di tolleranza), di cui i due si sono innamorati e per la quale sono divenuti nemici e ancora un meraviglioso giullare che anima tutta la vicenda e che insieme ai vari personaggi ci conduce in quella meravigliosa Pompei prima dell'eruzione del Vesuvio che ne determinò la fine.

I due liberti, al tempo della loro amicizia, avevano stretto un patto col quale si promettevano, alla loro morte, comune sepoltura nella tomba di uno dei due che concedeva il diritto all'altro. La passione di entrambi per la stessa donna li rende nemici e per risolvere la questione della comune sepoltura chiedono anche l'intervento dell'Imperatore Nerone, ma nulla può sciogliere un patto irrevocabile. L'unica soluzione è fare ricorso alla magia. Il patto viene sciolto dalla stessa Libanide con una pratica di magia nera, la defexatio, ma le discordie tra i due amici-nemici continuano anche dopo la loro morte causata dall'eruzione.

A comparire sul palco dell'Istituto Via Copernico è stata la compagnia teatrale "La Pompeiana" con lo spet-

tacolo intitolato "Defexatio" ovvero "la maledizione del fesso" ideato e scritto dall'ormai famoso Giudice-Drammaturgo Gennaro FRANCIONE che da diversi anni collabora con il nostro Istituto in questo lungo percorso della LEGALITA' attraverso il SAPERE E L'ARTE e che con le sue opere ci conduce nel magico mondo del teatro.

Carlotta Armenia

Sara Feliziani

Chiara Mancuso

Giorgia Mastrobattista

Rebecca Petricca

VIVA BASAGLIA!

E qui, dopo tempo, si conclude.

Il mio ultimo articolo nel giornalino scolastico (si spera...dovrei diplomarmi il mese prossimo).



Senza'altro, da un anno a questa parte (quasi), son in debito con l'egregia e brillante *direttrice* di questo *trimestrale*, la professoressa D'Andrea. Eh sì, glielo devo questo articolo da un bel po' di mesi oramai, e, per arcani motivi, è sempre slittato senza mai giungere: a volte colpa di un Luther King, altre del sottoscritto, altre chissà.... È giunto il momento di saldare il debito e di far un piccolo e piacevole regalo a colei che ha messo in atto tutto ciò, scrivendo, accogliendo finalmente il suggerimento e scrivendo uno speciale su qualcuno di cui fino a qualche tempo fa non conoscevo neppure l'esistenza: Franco Basaglia. Il professor Basaglia, au-

reato in medicina e chirurgia, è stato uno dei maggiori esponenti della psichiatria e neurologia italiani di tutti i tempi. Ma cosa lo rese così di spicco tanto da meritarsi le pagine del giornale (e un posticino nel cuore della professoressa)? Quella che fu la sua radicale azione contro la chiusura dei manicomi. Ma andiamo un po' a ritroso, allorché il giovane Basaglia, stava vivendo la tragica esperienza Gorizia: da poco "esiliatosi" dalla vita accademica universitaria per idee fin troppo rivoluzionarie nei confronti dell'applicazione della psichiatria, gli venne affibbiato il ruolo di direttore nell'Ospedale Psichiatrico di Gorizia. Lo scenario che gli si profilò innanzi è facilmente riconducibile allo stereotipo di manicomio ben presente nell'immaginario di ognuno di noi. Entrato nel centro di Gorizia, decise in tempi fulminei di rinnovare i metodi in atto nei manicomi. Arduo constatare che, sino agli inizi degli anni '80, in Italia, la violenza fisica su soggetti afflitti da gravi disturbi mentali fosse non solo autorizzata, ma anche autenticata e ritenuta efficace da studi e ricerche mediche. Docce ghiacciate, percussioni fisiche, gabbie strazianti. Torture.

Un viaggio di sola andata per il Medioevo per chiunque entrasse, infermiere o medico (i torturatori), pazienti (i torturati).

Fortuna dei reclusi
continua a pag. 35



La pazza, Giacomo Balla

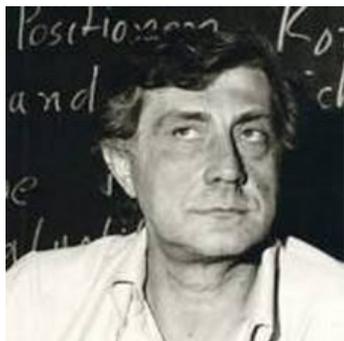
**VIVA BASAGLIA!***(segue da pag. 34)*

di Gorizia fu l'avvento chiamato Franco Basaglia, che abolì quanto di iniquo e terribile v'era nell'Ospedale Psichiatrico. Chi in gabbia, divenne libero. Chi incompreso, compreso. Chi mutilato, guarito.

Chesterton (scrittore e filosofo inglese di inizio secolo) scrisse "I pazzi hanno perso tutto tranne la ragione". Il suo aforisma, nel saggio *Ortodoxia* è contestualizzato in un discorso ben più ampio e di altra natura rispetto naturalmente al mio articolo, ma mi permetto di adottarlo e farlo mio, in queste righe. I pazzi che incontrò Basaglia non possedevano più nulla:

famiglia, libertà, emozioni. Erano stati privati di tutto, eviscerati delle loro stesse vite, costretti a marcire nelle loro celle, avendo però, sempre, una lucidissima e distorta ragione. Sì, lucidissima ragione, poiché il pazzo vive con i propri assoluti, con la propria irrazionale ragione, credendo (e vivendo) fermamente in ciò che pensa. Sono sì folli, ma vivono la loro follia nella più totale normalità. E, in virtù di ciò, incatenarli come carcerati equivarrebbe ad imprigionare un qualsivoglia uomo per qualcosa che non ha mai compiuto, ma che viene ritenuto distorto per la società. Basaglia, carismaticamente, coinvolge lo staff medico e i detenuti in un grande progetto: la rinascita dei manicomi che devono diventare dei centri di "riabilitazione", l'apertura al mondo, al dialo-

go, al fervido confronto. Ogni malato ebbe la possibilità di farsi ascoltare, dar fiato ai propri sfoghi. Il dottor Basaglia (e l'intera équipe medica di Gorizia) si accorsero di quanto i classici e rozzi metodi fossero antitetici e immorali, e soprattutto improduttivi. Il benessere generale aumentò notevolmente nelle sale dell'ospedale, e per la prima volta i reclusi non erano considerati pazzi, ma solamente incompresi, prodotti di una società malata, che li aveva distorti. L'esperimento *Gorizia* ebbe notevoli successi: fu lo squillo di tromba che fece accorgere al mondo dell'esistenza di quelli che noi chiamiamo matti, folli, pazzi



e di ciò che veramente hanno bisogno per vivere e, finalmente, riacquisire parte dell'umanità perduta.

Anni dopo, in seguito a lunghi travagli da un capo all'altro dell'Italia (e non solo), Basaglia, riesce a far firmare al Parlamento la legge 180: l'abolizione del vecchio sistema psichiatrico nei confronti dei disagiati mentali e la chiusura di tutti i manicomi e l'inizio del reciproco aiuto tra chi veste il camice bianco e chi (un tempo) vestiva la camicia di forza. Purtroppo Basaglia morì nel 1980, prima di poter assistere alla realizzazione compiuta del proprio sogno, ma la legge 180 riconoscendo appieno i diritti e la necessità di una vita di qualità dei pazienti, seguiti e curati anche da

strutture territoriali resta un momento di grande rinnovamento, fondamentale per dare dignità a una società civile.

"Io ho detto che non so che cosa sia la follia. Può essere tutto o niente. È una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia. Invece questa società riconosce la follia come parte della ragione, e la riduce alla ragione nel momento in cui esiste una scienza che si incarica di eliminarla. Il manicomio ha la sua ragione di essere, perché fa diventare razionale l'irrazionale. Quando qualcuno è folle ed entra in un manicomio, smette di essere folle per trasformarsi in malato. Diventa razionale in quanto malato. Il problema è come sciogliere questo nodo, superare la follia istituzionale e riconoscere la follia là dove essa ha origine, come dire, nella vita."

Gianluca Paparella

(N.d.R.C. nota del redattore capo: grazie per quest'articolo e per l'ottima collaborazione al giornalino in questi due anni.

p.s. Per chi fosse interessato all'argomento, suggeriamo la visione della miniserie televisiva "C'era una volta la città dei matti" di Marco Turco)



Vittoria Puccini
nella serie
televisiva



“ E allora il poeta deve parlare, deve prendere questa materia incandescente, che è la vita di tutti i giorni, e farne oro colato...Ora la poesia dovrebbe essere un fenomeno un po' più extraconiugale, diciamo un fenomeno collettivo. Per carità, non tutti hanno voglia, quando tornano dal lavoro di leggerci i poeti, che Dio ce ne guardi. Però la poesia educa il cuore, la poesia fa la vita, riempie magari certe brutte lacune, alle volte anche la fame, la sete, il sonno. Magari anche la ferita di un grande amore, un amore che è finito, oppure un amore che potrebbe nascere”.

Alda Merini
da *La pazza della porta accanto*, Bompiani, 1995



Come tonificare i propri muscoli e mantenere il proprio equilibrio stabile?



Il pilates, precisamente chiamato metodo pilates, nasce nel 1900 da Joseph Pilates che si ispirò allo Yoga e al Do-In. E' un'attività fisica che si concentra sulla riabilitazione posturale e il benessere psicofisico. Soprattutto usa i muscoli che servono a sostenere la colonna vertebrale, infatti questo metodo è usato anche nella rieducazione posturale. Gli

esercizi permettono di conoscere il respiro e il giusto allineamento della colonna con il rinforzo dei muscoli del tronco per prevenire o alleviare il mal di schiena. Il punto principale del metodo è la tonificazione e il rinforzo del Power House, cioè tutti i muscoli collegati al tronco: l'addome, i glutei, gli adduttori e la zona lombare.

Ogni insegnante può adattare quest'attività al suo stile ma in ogni caso dovranno essere indispensabili i sei principi alla base del pilates:

- la respirazione sempre ben controllata e guidata dall'aiuto dell'insegnante come nella pratica dello Yoga (nello specifico nel Pilates si ispira nel cominciare l'esercizio e nel momento dello sforzo maggiore si espira);
 - il baricentro, visto come centro di forza e di controllo di tutto il corpo;
 - la precisione, ogni movimento deve avvicinarsi alla perfezione, un lavoro a circuito chiuso dove l'insegnante deve avere continui feedback dall'allievo;
 - la concentrazione, massima attenzione e concentrazione in ogni esercizio, la mente deve essere il supervisore per ogni singola parte del corpo;
 - il controllo su ogni parte del corpo, non si devono effettuare movimenti sconsiderati e trascurati;
 - la fluidità.
- Una dieta corretta e degli esercizi svolti in modo corretto sono la combinazione per una perfetta pancia piatta per l'estate.

Federica Leo

E ORA GIOCHIAMO!

1) Titolo : É ROSSO

Chiave: (2-5)

Verde, Viola, Lilla, Blu, Rosso, Oro.

V	I	L	L	O	R
E	I	B	I	R	O
R	C	O	L	O	S
D	U	O	L	U	S
E	R	E	A	A	O

2) Titolo: Come ti chiami ?

Chiave: (4-5)

Alexia, Sara, Andrea, Ilaria, Nora, Omar, Anna.

A	I	X	E	L	A
O	L	C	O	R	E
M	A	M	A	E	R
A	R	S	R	N	D
O	A	N	N	A	A

Alexia Manuela Sanchez Pacini

Soluzioni a pag.38

Sai inventare dei giochi? InVIALI A quel l'idiviaco-pernico@gmail.com e li pubblicheremo sul prossimo numero...



LE STRIP DI ANGELO & MANUELE

ERMIÑO E LA MOGLIE



ERMIÑO E LA MOGLIE - ATTO II



DOTTOR ERMIÑO



AngeloZylyftari
Manuele Consalvi



IO L'HO

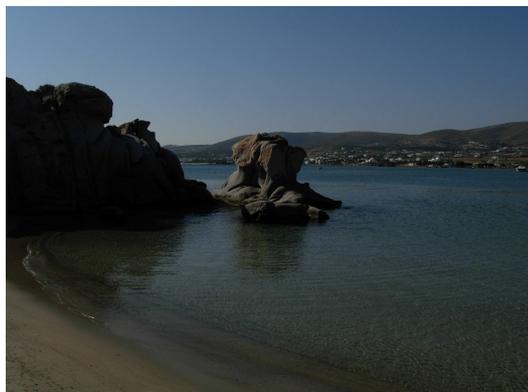


VISTO...

Dopo il grande successo con sedici milioni di incassi, Paolo Genovese ripropone i personaggi del film *Immaturo* in *Immaturo - il viaggio* uscito al cinema il 4 gennaio 2012. Molto più divertente del primo, affronta tematiche più importanti come la responsabilità. Ad accompagnare il film, le musiche di Andrea Guerra oltre a diversi successi classici e meno noti. Il tributo che ci è piaciuto di più è al grande romano Daniele Silvestri che ha scritto la canzone "Il viaggio (pochi grammi di coraggio)" apposta per il film. Gli otto amici dopo aver ripetuto e superato l'esame della *Maturità* decidono di partire verso una delle mete più sognate dai giovani, cioè Paros, in Grecia, isola famosa per la sua movida.

Giorgio, interpretato da Raoul Bova, proprio ora che ha superato la sua crisi con Marta, Luisa Ranieri, si ritrova sull'isola a festeggiare

con Lorenzo, Ricky Memphis, quando l'incontro di due spagnole renderà le loro serate devastanti. Lorenz, molto confuso, tornerà a casa mentre Giorgio passerà la notte in



spiaggia e tradirà Marta. Il giorno dopo, all'arrivo degli altri, i due cercheranno di nascondere il più possibile l'accaduto, ma facendo preoccupare le loro compagne. Intanto Francesca, Ambra Angiolini, pare aver superato i suoi problemi psicologici e si è fidanzata con Ivano, ma deciderà di non portarlo con sé. Con tanto sforzo e amore cerca di dimostrare ai suoi ex compagni la voglia di stare tutti insieme organizzando gite, cucinando per tutti, ma troppi sono gli inconvenienti, gli impicci amorosi di Piero, Luca Bizzarri, sull'isola, l'arrivo della sua compagna Sonia, Lucia Ocone, a cui ha detto di essere in vacanza con il figlio e la vicinanza che si sta creando tra Virgilio, Paolo Kessiosoglu, appena mollato dalla moglie ed Eleonora (A-nita Caprioli) l'ex di Giorgio. Una mattina farà trovare delle fantastiche magliette rosse con la scritta "Forse ho esagerato ... Perdono!" ai suoi amici ma questi verranno arrestati e chiusi in cella senza sapere il perché. Durante la

notte, tra una sorpresa e le confessioni di tutti, avverrà la dimostrazione della profonda amicizia che li lega.

Importanti, realistiche e su cui soffermarsi a pensare sono le tematiche del film tra cui l'amore in tutti i suoi aspetti, la conoscenza di sé, la maturità intesa come qualità e so-

prattutto la responsabilità delle nostre azioni.

Davvero un bel film a cui daremmo un meritato 8 e mezzo!

Federica Leo



Teglia

Un'intera mattinata buttato vicino a un compagno juventino con la sua bocca aperta volta al panino con l'unto delle sue mani penetrato nel mio languorino ho scritto lettere piene d'invidia

Non sono mai stato tanto attaccato alla pizza

parodia di "Veglia" di Ungaretti...con tutto il rispetto per i proff. d'italiano e per il poeta naturalmente...)

Davide Baroffio

Soluzioni giochi di pag.36

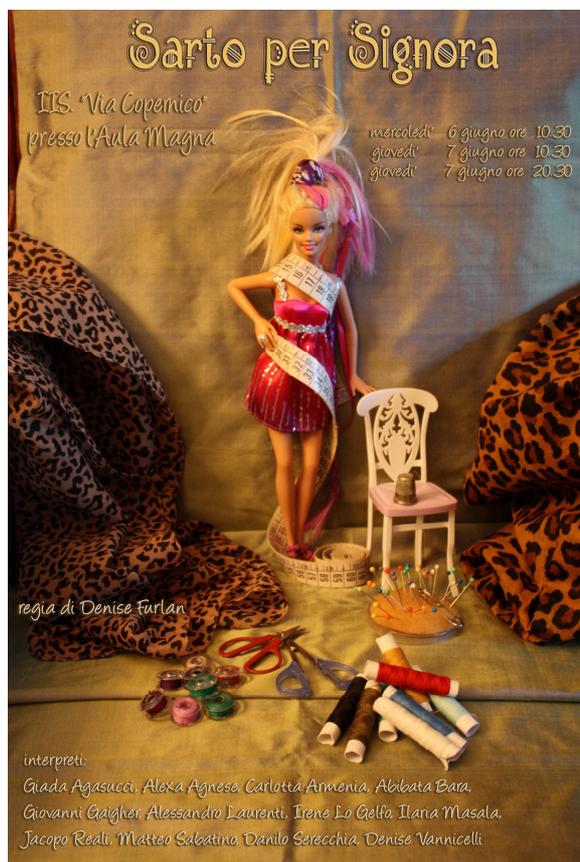
1) *il cuore*

2) *come nonno*

Inviatemi i vostri commenti e suggerimenti. Li pubblicheremo, anche in forma anonima se preferite
quellidiviapernico@gmail.com



Vi aspettiamo
giovedì 7 giugno alle ore
20,30 (6 e 7
giugno ore 10.30
per le classi)
per il consueto
appuntamento
di fine anno
scolastico: la
nostra soirée
teatrale:
quest'anno va
in scena



***E' obbligatoria la
prenotazione sul
foglio in sala in-
segnanti***

**(ingresso gratui-
to...ovviamente!!)**



Il sorprendente incontro del nostro Istituto con il magico mondo del teatro si rinnova anche quest'anno. Gli allievi del laboratorio teatrale, *divenuti ormai esperti conoscitori di questa forma di espressione*, hanno proposto l'allestimento di un testo di Feydeau, **"Sarto per signora"**, tutto costruito su clamorosi equivoci, vertiginosi colpi di scena e deliziose situazioni comiche.

La regista, gli insegnanti e gli stessi giovani attori hanno riletto ed interpretato la pièce

originale riadattandola alle nuove esigenze; quest'anno, infatti, al gruppo storico della "compagnia" si è aggiunto un piccolo numero di nuove reclute motivate e stimolanti.

Il testo scelto è una critica dissacrante alla borghesia parigina della Belle époque ossessionata dall'apparire più che dall'essere, svuotata di ogni ideale, attaccata soltanto alla forma. Tutto è costruito su continue sorprese e cambiamenti di fronte; una coppia

di giovani sposi, una suocera ingombrante, una schiera di amanti ed aspiranti tali e, naturalmente,

un maggiordomo: i personaggi sono quelli della tipica "commedia degli

equivoci". L'estro della regista ha aggiunto la presenza di due figure che rappresentano la coscienza, buona e cattiva, del personaggio principale, il bugiardo impenitente dottor Moulineaux. Gli attori si districano con grande abilità nella rappresentazione di esilaranti malintesi, dialoghi seriatissimi, scambi di persona e menzogne di personaggi sempre più inverosimili. Illustrano con un sorriso dolce/amaro i vizi segreti nascosti dietro le pubbliche virtù, la ricerca del piacere mascherato dietro il perbenismo borghese di fine Ottocento in cui Feydeau visse, ma che è presente anche nella nostra evoluta società moderna. Tra un taglia e cuci di battute, quinte, costumi, lacrime e sorrisi il **"Sarto per signora"** ha preso forma e ci siamo lasciati catturare da questo capolavoro del teatro comico francese.

Cocteau diceva di Feydeau: "Il teatro era il suo vizio. Ci metteva la cura meticolosa dei maniaci" e lo stesso Feydeau diceva del suo lavoro: "Se vuoi far ridere, prendi dei personaggi qualunque, mettili in una situazione drammatica e procura di osservarli da un'angolazione comica".

Speriamo di aver rispettato la volontà dell'autore! Le intenzioni c'erano tutte...

Come sempre, l'applauso va ai nostri straordinari ragazzi e all'impareggiabile regista Denise Furlan.

**Carla Tirdi
&
Patrizia D'Andrea**



**L'INSERTO SPECIALE:
LA PAROLA AI PROF**



Anche quest'anno, la redazione, sempre testarda, ha chiesto ai proff. una collaborazione e, ancora una volta, la risposta è arrivata.

Non sono tanto diversi dai ragazzi...i professori: occorre correr loro dietro, insistere per ottenere, provare a motivarli un po' ed ecco che magicamente -oh be' non proprio magicamente, piuttosto con devozione al proprio lavoro di educatori in primis, sottraendo tempo al proprio piccolo eventuale riposo durante il fine settimana, sommersi dalle INCOMBENZE di fine anno, che non sono di certo soltanto materiali, tutt'altro!,- ecco che ad uno ad uno hanno cominciato ad inviare alla redazione i loro scritti, qualcuno ha addirittura aperto lo scrigno e ci ha regalato timidamente un gioiellino, che conservava da tempo con cura...

Siamo davvero grati per le loro parole, non solo per ciò che esse significano, ma per il sentimento che le ha messe in fila una dietro l'altra ...



Che dire nell'inserto speciale?

Un altro anno scolastico volge al termine ed è tempo di bi-

lanci e, perché no, anche di autocritica. Il ruolo di funzione strumentale di supporto alla funzione docente mi induce a condividere con voi tutti un articolo di Aldo Domenico Ficara pubblicato su "Educazione" & Spiritalità di a-
Il bravo docente rende facile il difficile

"Una sintesi per definire il bravo docente è contenuta nell'aforisma di Ralph Waldo Emerson "Un educatore è un uomo che rende facili le cose difficili ". In tale aforisma si può interpretare che i bravi insegnanti devono essere in grado di indirizzare le loro energie su questioni fondamentali, quelle che fanno la vera differenza ...per i loro studenti.

Per essere un bravo insegnante non basta l'amore per la propria professione, ma a questo va aggiunto l'impegno, affinché tale carica interiore vada sostenuta e perfezionata con rigore, studio e coinvolgimento personale, qualificandosi nel pieno possesso di modalità operative e conoscitive.

Il docente professionalmente qualificato deve possedere un elevato livello di competenza pedagogica, come risultato di una dosata combinazione fra conoscenze teoriche ed attività operative. Una combinazione capace di includere quella giusta riflessività che permetta di costruire l'azione educativa. In poche parole possiamo sintetizzare quanto detto con un aforisma di Ralph Waldo Emerson "Un educatore è un uomo che rende facili le cose difficili".

In tale aforisma si può interpretare che i bravi insegnanti devono essere in grado di indirizzare le loro energie su questioni fondamentali, quelle che fanno la vera differenza per i loro studenti. I bravi insegnanti devono saper guidare e motivare i propri alunni, stabilendo in modo chiaro gli obiettivi di apprendimento all'inizio della lezione, facendo il riepilogo alla fine, e dando istruzioni chiare per i compiti a casa.

I bravi insegnanti devono far capire agli alunni come la lezione si inserisca all'interno del programma complessivo, fornendogli il relativo feedback sulla loro progressione di apprendimento.

I bravi insegnanti devono essere flessibili in classe e fuori. I bravi insegnanti devono essere aperti alle innovazioni tecnologiche applicate alla didattica e saper risolvere i nuovi problemi per far fronte alle diverse situazioni.

I bravi insegnanti devono dire con chiarezza ciò che si aspettano in termini di comportamento e di rendimento, facendo un contratto con gli alunni, in cui stabilire chiari confini per ciò che è ammesso. I bravi insegnanti devono saper fare lavoro di squadra nelle attività progettuali.

I bravi insegnanti devono sapersi organizzare, attraverso una dialettica costruttiva e propositiva, quando non si trovano d'accordo con logiche selettive errate, irregolari e poco trasparenti, come quelle subite nella prova preselettiva dell'ultimo concorso per dirigenti scolastici, progettata e gestita da chi, probabilmente,

continua a pag. 41



Che dire nell'inserto speciale?

(segue da pag. 40)

non conosceva a fondo la qualità comunicativa e la professionalità didattica-organizzativa del bravo insegnante". studenti, perché non vi è altro luogo che la scuola che possa essere leva precoce di emancipazione e riequilibrio sociale.

Del resto l'Unione Europea dal 2000, con la famosa agenda di Lisbona, ci chiede di scendere sotto il 10% di fallimento formativo. E la questione è che noi (con tante altre scuole d'Italia) non ci siamo ancora riusciti.

Pur essendo consapevoli che il non riuscirci, oltre a essere una minaccia alla coesione sociale, ci priva di enormi risorse umane capaci di azioni positive e condiziona la stessa crescita economica del nostro Paese.

Maria Del Grande

Itinerari 2

All'interno del parco di Villa Torlonia a Roma è possibile scoprire un luogo delle meraviglie aperto al pubblico dal 1997: la Casina delle Civette. La denominazione risale al 1916 per la presenza di vetrate con due civette stilizzate inserite tra tralci di edera e per il ricorrere quasi ossessivo di tale ornamento nelle decorazioni e negli arredi interni voluto dal principe Giovanni Torlonia, uomo scontroso e amante dei simboli esoterici. Egli visse in questa dimora magica circondato dalla servitù e da pochi amici fino alla sua morte nel 1938. Il villino era stato ideato nel 1840

dall'architetto Giuseppe Jappelli su commissione del principe Alessandro Torlonia che aveva voluto realizzare una Capanna Svizzera situata ai bordi del parco e nascosta da una collinetta artificiale per rifugiarsi in un luogo di evasione rispetto alla ufficialità della residenza principale: un romantico chalet di sapore alpestre che si presentava come una costruzione rustica con rivestimento esterno bugnato in tufo e con l'interno dipinto a tempera ad imitazione di rocce e tavolati di legno. I frequentatori del parco vedono, oggi, una raffinata residenza con grandi finestre, porticati, loggette, torrette, con decorazioni a maioliche e vetrate colorate. Giovanni Torlonia volle infatti trasformare il rustico chalet in un "Villaggio Medioevale" affidando i lavori, prima all'architetto Enrico Gennari nel 1917 e in seguito a Vincenzo Fasolo che realizzò un'inquietante meraviglia architettonica

decorata in stile liberty. Ciò che colpisce in questo tripudio di decorazioni è la presenza delle vetrate che sono l'elemento dominante della costruzione; tutte prodotte dal laboratorio di Cesare Picchiarini su disegni di artisti dell'epoca, primo fra tutti Duilio Cambellotti e rappre-

sentanti temi come, oltre alle civette, i migratori, le fate, cigni, pavoni, rose, nastri e farfalle, ali e fiamme, l'idolo. Gli spazi interni sono altrettanto curati e preziosi con decorazioni pittoriche, stucchi, mosaici, maioliche policrome, legni intarsiati, ferri battuti, stoffe parietali, sculture in marmo, lampadari con decorazioni zoomorfe e vegetali e le ripetute iniziali del principe Torlonia. Quando nel 1978 il Comune di Roma acquistò la villa con annessi gli edifici e il parco, la struttura era in condizioni disastrose sopravvissuta sia all'occupazione delle truppe anglo- americane che ad un incendio del 1991 e a numerosi furti e vandalismi. La casina è oggi ammirabile in tutta la sua originale bellezza e il visitatore potrà perdersi in un percorso museale allestito in questo luogo d'incanto e di mistero.

Carla Tirdi



La fata, stanza della Torretta, Duilio Cambellotti 1917



MAGICA ROMA
Lo sderenato
de Trastevere

Quattro anni dopo la morte di Trilussa avvenuta il 21 Dicembre 1950, nella piazza omonima a fianco del fontanone di ponte



Sisto, fu inaugurato il monumento a Trilussa. Appena cadde il drappo che ricopriva il busto, i numerosi amici ed estimatori presenti ebbero un senso di delusione e di irritazione molto forte verso lo scultore che aveva realizzato l'opera; non tanto per le somiglianze del poeta non fedelmente riprodotte, quanto per lo strano atteggiamento in cui è raffigurato. La stampa sottolineò subito il generale malcontento e anche i poeti espressero il loro disappunto. Il primo a rendersene interprete fu Amilcare Pettinelli che fece subito parlare lo stesso poeta:

*Copriteme! Arrivojo addosso
er panno
che mo' è cascato a
l'inaugurazione.
Ma che m'avete preso pe' un
frescone?
Ste vassallate a me nun me
se fanno.
S'io potessi ,sto bronzo der
malanno
Lo tirerebbi sulla Commis-
sione.
La schina storta? E annàteve
a ripone...
Se po' sapé che state raccon-*

*tando?
Sta mossa co' la destra indò
viè fora?
Chi l'ha inventata, a chi è*

*zompata in testa?
Pare che butto <<tre>> gio-
cando a mòra.*

*Ma la satira più feroce fu
quella che pubblicò Gugliel-
mo Guasta sul giornale sati-
rico "Travaso delle idee":*

*Pover'amico mio, chi t'ha
stroppiato?
Tu che vivo parevi un mo-
numento,
ner monumento pari un di-
sgraziato
tu ch'eri tanto bello, fai spa-
vento.
Io me ne sento rabbia, me ne
sento,
de nun poté conosce
'st'ammazzato
che prima t'ha scolpito a
tradimento
mette in mostra il corpo del
reato
Tutto pe' sbieco, mezz'a pe-
corone,
lui po' ringrazià Iddio che
nun te vedi
arinnichiato accanto al Fon-
tanone.
Se te vedessi, Tri, nun ci ab-
bozzavi
e benché t'abbia fatto senza
piedi,*

*ma sai li carci in culo che je
davi!*

*La terzina che chiude il sonet-
to, a parte la strana
consecutio temporum, è cru-
delmente efficace. Ma il buon
Trilussa ,mite com'era , non si
sarebbe abbandonato ad al-
cun gesto di violenza. Se a-
vesse potuto farlo , avrebbe
scritto un sonetto che avreb-
be fatto più male dei calci in
culo di cui parla Guglielmo
Guasta.*

Giovanni Maccarrone

**La gioia di tornare
a casa!**



Sono
Marina,
Marina
Tiberini

l'insegnante di laboratorio di chimica che dal 1986 al 2010 ha prestato servizio continuo, con DEVOZIONE, all'Istituto "VIA COPERNICO". Ad allontanarmi da quella che era CASA MIA fu solo una scelta! Doverosa, giusta o sbagliata non è più importante, quel che conta sta nel fatto che ora SONO TORNATA. Il primo settembre scorso ho varcato l'ingresso della scuola con una grande emozione, la stessa provata dall'affetto mostrato dai colleghi ritrovati. Nel laboratorio di chimica ho rivisto i segni della mia presenza, parte di me lasciata in quel luogo nel corso di ben 22 anni. Dico 22 ANNI lavorando al meglio per supportare gli studenti verso il loro futuro! Conoscevo tutto e tutti, studenti e docenti non tar-

continua a pag. 43



La gioia di tornare a casa!

(segue da pag. 42)

davano a rendermi gratificazione mostrandomi una affettuosa considerazione e stima! Un rapporto davvero straordinario che ho ritrovato in pieno! I tre anni trascorsi lontano mi hanno comunque arricchito. Sono stata all'Ipsia CAVAZZA dove stima, grande amicizia, ricevuta da molti docenti e da gran parte del personale della scuola mi hanno permesso di condividere esperienze estremamente interessanti.

Spero non me ne vogliano i Colleghi del Cavazza - che Sinceramente Ringrazio di Cuore- se dedico al Copernico tutta l'esperienza con Loro Vissuta!

Considero l'I.T.I "Via Copernico" la MIA SCUOLA a cui rendo il merito della mia professionalità.

Marina Tiberini

MI SONO SVEGLIATO IN UN SOGNO



Mi sono svegliato in un sogno
E' inutile che bevo caffè
è inutile che stropiccio l'occhio
Dovunque mi rivolto ti ho davanti
come una bussola che si intrufola
in ogni specchio
come una stella polare
che indica un Nord interiore
Ma ora che tu mi sei dentro
mi sa che non posso più perdermi
in questo universo
Simone Consorti

Tanti cari saluti.

Nell'era tecnologica che presto arriverà "Io", cari amici, me ne andrò, in tempi brevi o forse un po' piu' lunghi legati alla crisi economica incombente.

Chi sono "Io"? Ma sì, mi avrete preso tutti in mano, morbido come sono e trattato in maniera più o meno benevola, "Io" che ne ho viste di tutti i colori e quando non c'ero siete subito corsi a cercarmi.

"Io" insostituibile.

"Io" che, scusate se è poco, conosco tutte le materie sia scientifiche che letterarie non per averle scritte ma per averle "tolte".

Non mi vedrete più, insieme ad altri miei colleghi, accatastato in Vicepresidenza o sparso giù in cortile.

Comunque non me andrò da solo, ma insieme a due cari amici: due metri quadri di roba tutta nera e un cilindretto bianco che si consuma sempre.

Un caro saluto "Io" il vostrocancellino.

Stefano Coiante

Ricordi di una prof.

In tanti anni di insegnamento, la frase più ricorrente che mi sono sentita dire è stata: "Ma prof., la chimica è difficile, io non ci riesco proprio a fare i problemi... Tutte quelle formule da imparare !!! Non potrebbe dare un bel "SEI politico" a tutti?

Ma che le costa? "

A dire la verità, qualche volta un pensiero ce l'ho fatto: "Pensa i vantaggi: niente rimandati, niente corsi di recupero, niente esami a Settembre o Luglio.... I ragazzi tutti contenti...Non sarebbe mica male, in fondo che mi costa? " Eppure ogni volta che solo lontanamente questo pensiero mi sfiorava, improvvisamente mi ritornava alla mente un vecchio proverbio cinese, riportato sulla prima pagina del libro di chimica in uso: " Se incontri un uomo che ha fame e gli doni un pesce che hai appena pescato, quell'uomo avrà di che mangiare per un giorno; ma se gli insegni a pescare, potrà nutrirsi per tutta la vita." Che avrà voluto di-



re? Forse il sei politico avrei dovuto darlo? Mah...?! Io nel dubbio non ne ho mai dati, ...però in compenso tanti di quei ragazzi i problemi hanno imparato a risolverli; sono

riusciti a prendere non il " Sei " ma i 7 e gli 8 guadagnati da soli; molti di loro hanno continuato gli studi con successo e magari si sono anche laureati a pieni voti...!!!

Forse allora tutto sommato vale veramente la pena "INSEGNARE A PESCARRE". Non credete? Coraggio ragazzi, non scoraggiatevi mai di fronte alle prime difficoltà e diventerete tutti degli ottimi " Pescatori" . Buona pesca a tutti!

Stefanina Murtas



Sapere letterario e sapere scientifico all'alba del terzo millennio

Accolgo volentieri, anche se in extremis, l'invito della carissima collega Patrizia D'Andrea di scrivere un breve articolo sull'ultimo numero di quest'anno di "Quelli di via Copernico news", da lei diretto con encomiabile spirito di dedizione e indubbia competenza...ne approfitto allora per addentrarmi su un terreno a me più congeniale ed aggiungere qualche ulteriore considerazione a quanto già espresso nel corso del convegno "...dal tramonto del romanticismo alle avanguardie del Novecento...", tenutosi appena tre giorni fa nell'aula magna del nostro Istituto a beneficio dei ragazzi delle quinte classi, cui rinnovo da queste pagine i miei migliori auguri per l'imminente maturità... Chi, tra di loro, ha avuto la bontà di seguire con attenzione l'introduzione alla seconda parte del convegno, oppure ha scaricato il file dal sito dell'Istituto, si sarà accorto che nelle more di quel mio discorso si celava la speranza di dare un piccolo contributo al tentativo di colmare quel divario tra scienza e letteratura che, dall'avvento della meccanica quantistica, ai primi del novecento, è andato sempre più accentuandosi. Aggiungo a tal proposito di aver sempre condiviso quella corrente di pensiero che, una dozzina d'anni or sono, mediante il suo portavoce più autorevole, Claudio Magris, allora direttore del Laboratorio

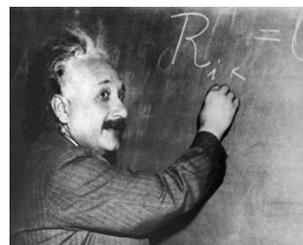
di "Linguaggi letterari e scientifici" presso l'Università di Trieste, affermava "essere gravissimo questo gap che fa sì che il sapere scientifico, che è il sapere forte, perché è quello che oggi determina il mondo, non diventi cultura, non riesca ad uscire dal suo ambito specifico, a mutare il sentire delle persone, a influenzarne il modo di vedere la realtà....spesso infatti, si attinge al linguaggio scientifico senza sapere esattamente il significato di una parola, tradendo in tal modo l'etica stessa della letteratura..."

Nel corso del Settecento e dell'Ottocento infatti, anche per coloro che sapevano a malapena leggere e scrivere, alcuni fondamenti della meccanica classica newtoniana erano facilmente comprensibili, se non altro perché verificabili sperimentalmente...si pensi ad esempio al secondo principio della dinamica

$F = m \cdot a$ secondo il quale la forza è uguale alla massa per l'accelerazione...chiunque, un fabbro o un artigiano, aveva ben chiaro questo concetto, perché sapeva che imprimendo maggior velocità (o accelerazione) al movimento di un corpo (di massa costante), era in grado di sprigionare una forza (o energia) maggiore; viceversa, poteva ottenere lo stesso risultato mantenendo costante l'accelerazione e aumentare la massa...le cose cambiano invece radicalmente quando, grazie anche agli impulsi prodotti dalla comparsa delle equazioni di Maxwell, che definiscono compiutamente le reciproche interrela-

zioni tra campi elettrici e campi magnetici, si afferma, agli inizi del secolo scorso, la meccanica quantistica e la teoria della relatività ristretta di Einstein...

La sua famosa formula



$$E = m \cdot c^2$$

dove E rappresenta l'energia totale meccanica del corpo

(proporzionale alla massa a riposo) e c come è noto, è la velocità della luce, si fonda sul concetto che un corpo (a riposo) possiede la capacità di liberare energia trasmutando tutta la sua massa o una parte di essa in radiazione elettromagnetica...

Il nuovo paradigma, mai concepito prima del 1905 da alcuno, si contrappone, almeno così ce lo spiegano i fisici, a quello newtoniano secondo il quale, poiché il tempo è separato dallo spazio (in quanto assoluto, la cinematica è completamente separata dalla dinamica, e perciò un corpo libero fermo non possiede alcuna energia che possa trasformarsi in energia cinetica di irraggiamento. Leggendo la formula al contrario, si apprende che una nuvola di fotoni o quanti di luce, come li chiamava Einstein nel 1905 (i quali per poter viaggiare alla velocità della luce meccanicamente devono necessariamente avere massa a riposo nulla), ovvero un insieme di onde elettromagnetiche, mentre viaggia nello spazio vuoto possiede necessariamente una massa equivalente all'energia

continua a pag. 45



*Sapere letterario e
sapere scientifico
all'alba del terzo
millennio*

(segue da pag. 44)

totale divisa per il quadrato della velocità della luce...

Ed è proprio in questa spiegazione, oscura e incomprensibile ai più, che il gap tra scienza e letteratura comincia ad amplificarsi...la gente comune fa fatica a comprendere questo nuovo paradigma, che invece non è altro che una diversa, anche se naturalmente più moderna, rilettura del secondo principio della meccanica $F = m \cdot a$...

Se infatti sostituiamo al concetto di forza quello di energia, e all'accelerazione quella massima ipotizzabile (il quadrato della velocità della luce), ci accorgiamo di quanto sia semplice dare della formula un'interpretazione forse meno aulica, ma di certo assai più comprensibile...

Ipotizzando di voler ottenere una quantità enorme (ma costante) di energia, questa può essere scomposta nel prodotto di due fattori: la massa e, appunto, il quadrato della velocità della luce...ora, come fanno tutti i nostri studenti, se il prodotto di due fattori è costante, all'aumentare di uno l'altro deve necessariamente diminuire, quindi se il secondo (c^2) è infinitamente grande, l'altro (m) deve essere infinitamente piccolo, ossia praticamente privo di massa...un fotone, appunto...

A mio parere questa interpretazione della formula, che richiede semplicemente il possesso di qualche elementare nozione sul concetto di limite, è, da questo punto di vista, un

approccio un pochino più agevole ai grandi temi della fisica del novecento e può, forse, costituire un modesto contributo alle finalità che esprimevo in premessa...

Luciano Garofalo

LA MATEMATICA

Salve, ho letto l'articolo di Jacopo sulla Matematica, e gli rispondo. Se volete tagliare l'articolo perché troppo lungo, tagliate pure.

*(N.d.R.C.:La matematica e il suo fascino nascosto, Jacopo Mancino, **Quelli di via Copernico news**, n°1 Dicembre 2011, pagg. 5-6. Naturalmente non abbiamo tagliato neanche una parola dell'articolo, anzi cogliamo l'occasione per ringraziare per l'attenzione dedicata a questo giornalino e per l'accurata e interessantissima risposta a Jacopo).*

Ah, insegno Matematica al IV-V C dell'ITC. Un cordiale saluto Alberto Perotti

Caro Jacopo,

ho letto sul Giornalino il tuo articolo sulla Matematica, e mi è venuto spontaneo risponderti. Sono perfettamente d'accordo con te che la Matematica sia il peggior incubo per gli studenti (lo vedo dai voti, lo sento dai commenti che mormorate in classe quando noi non sentiamo, lo ascolto dai vostri genitori quando prendete insufficienze), ed è quindi una conseguenza ovvia (siete pur sempre umani!) che la odiate e la consideriate un problema. Ma se il 70% la odia segue (aritmeticamente) che il 30% non la odia, e forse dovremmo chiederci perché: certa-

mente c'è chi è più portato per le materie scientifiche, chi per quelle letterarie, ma ciò non esclude assolutamente che si possa andare benissimo in Italiano e bene in Matematica, anzi. Il fatto che sia difficile trovare un matematico che sia anche scrittore è perfettamente vero, ma essendo anche vero che è difficile (nella stessa misura) trovare un(medico? avvocato? contadino?...scegli tu!) che sia anche scrittore stai solo provando che la Matematica è una materia difficile come tante altre; cioè hai provato una affermazione che è incontestabilmente vera (si chiama tautologia, se non erro; ma anche i professori errano, sai?). Posso, al volo, elencarti alcuni Matematici che sono stati anche scrittori; e stranamente i Matematici che scrivono sono anche grandi scrittori. Potrei citarti Cartesio, Poincaré, Solgenitsin, Gadda (veramente Gadda era un Ingegnere, ma se ricordo quanti esami ho dato di Matematica io, mi sembra che se ne facessero più a Ingegneria che alla Facoltà di Matematica), per dirti i primi che mi vengono in mente. Certamente il tuo professore di Italiano potrà citartene altri...Ripeti anche tu che "la Matematica aiuta a ragionare, ma è vista solo come formule...". Ecco, su questa io ti vorrei rispondere, perché sembra quasi che la Matematica sia una cosa e le formule un'altra, e il ragionare un'altra ancora. Vedi, e non saltare sulla sedia, a noi (almeno a me) professori di Matematica delle formule non

continua a pag. 46



LA MATEMATICA

(segue da pag. 45)

importa un fico secco! E siamo molto seccati quando lo studente ci dice solo le formule, perché desideriamo (desidereremmo) che lo studente capisca il ragionamento con cui si è arrivati a ricavare la formuletta, non che la impari a memoria (quando la impara). Purtroppo dobbiamo accontentarci, perché è sempre meglio il conoscere le sole formule che il non saper nulla. Tutto sommato per pigri, come siamo noi esseri umani, è molto meno faticoso imparare a memoria un po' di formule, che capire il ragionamento che c'è dietro. E questa è una verità triste, valida a tutti i livelli, in tutti i tempi: si preferisce sempre ricorrere a formule apprese a memoria, anziché capirle. Quando questo errore lo fate voi a scuola il danno non è grave, ma quando poi lo ripeterete nella vita le conseguenze possono essere (e sono) devastanti: vedi, anche se a te sembra impossibile, persino il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Repubblica, i Deputati e i Senatori, i Ministri, i Professori, e in genere quasi tutti quelli con i capelli bianchi (chi li ha, molti non li hanno per niente, ma ci sono anche quelli che se li fanno trapiantare e tingere di nero!) e le rughe, sono andati a scuola. E sono stati studenti. E spesso anche loro hanno imparato formule senza capire bene il ragionamento (alcuni, per fortuna non tutti; e la differenza si vede, o se si vede!). E nella vita e nel lavoro (alcuni, per fortuna non tutti) applicano le formule

senza ragionare. Tra essi alcuni (per sfortuna non tutti) invece, qualche decennio prima, hanno imparato a ragionare, e cercano anche adesso di andare al di là delle formule. Ti scrivo questo per farti capire che forse il Prof di Matematica odia le formule più di te, ma...si deve accontentare. E anche per spiegarti perché è importante che tu capisca come si arriva alle formule, cosa c'è dietro. Altrimenti, quando tra 40 anni (e probabilmente prima) ti lamenterai del governo, o della gestione aziendale, o di tante altre realtà che non vanno, dovrai domandarti se tu, al posto di quelli che critichi, saresti capace di fare meglio perché hai capito la complessità della realtà meglio di loro. E la risposta potrebbe essere un "no". Forse il vedere la Matematica (e la vita) solo come formule è anche (così come lo è per tanti più vecchi di te, purtroppo) molto comodo, perché evita di dover ogni volta pensare, interrogarsi, riaffrontare il problema. Usare le formule è meno faticoso e, quando sono complicate, può anche sembrare molto intelligente e dotto; ma a volte si usano le formule sbagliate. Oppure si usano le formule giuste, ma in modo errato. Oppure le formule sono giuste, il modo anche, ma è il problema a non essere giusto per quelle formule. Puoi imparare le formule senza capire, ma non puoi capire senza imparare le formule. E tu sei mandato a scuola dai tuoi genitori per imparare a capire, perché loro sanno (sulla loro pelle) che è importante, e desiderano che tu capisca più possibile. E per

capire devi studiare, impegnarti e faticare. Spesso anche molto, moltissimo. C'è un proverbio che mi raccontava mio nonno "chi te vo' bene te fa piagne, chi te vo' male te fa ride", che confesso di aver capito dopo i 50 anni (come vedi, anche i Professori capiscono lentamente, il che significa anche che non puoi usare la tua lentezza come scusa per non studiare); significa che chi desidera che tu impari sa che a volte bisogna saper soffrire (un po', il meno possibile, senza esagerare) per imparare; significa che chi ti pone davanti solo il bello della vita, la musica, le ballerine, il mondo dove tutto va bene e tutto è a posto, chi ti lusinga con belle e simpatiche parole, insomma ti fa ridere, ti vuole male perché ti sta ingannando, truffando e rovinando la vita. Presente e futura. La matematica si studia, e si studierà sempre, perché si è visto sperimentalmente che gli uomini che l'hanno frequentata spesso hanno costruito qualcosa. E quelli che l'hanno capita hanno sempre costruito qualcosa di buono, di utile, di eterno. Quel che dice un filosofo o un politico altri filosofi e politici contesteranno e distruggeranno; quel che afferma un matematico, se corretto, nessun matematico può contestare. E forse anche per questo i filosofi e politici che usano la matematica sono odiatissimi e si cerca di dimenticarli e adulterarli: perché è difficilissimo contestarli. Non per nulla il XIX secolo è stato secolo di grandi rivoluzioni, e di grandi matematici. Nessuno si sogna di contestare Archimede-

continua a pag. 47



LA MATEMATICA

(segue da pag. 46)

de o Euclide, anzi loro sono stati i punti di partenza per ulteriori progressi. Ogni oggetto che tu hai intorno è imparentato con un matematico (e con la matematica che lui ha inventato): il PC su cui stai leggendo questo articolo non esisterebbe senza un certo Boole, l'energia elettrica non esisterebbe senza un tale Gauss, l'elettronica non può fare a meno di Eulero, la meccanica di Leibnitz, e così via, e così via. Vedi, le formule sono per la matematica ciò che sono flessioni e piegamenti per l'atleta: fastidiosi, faticosi, mangiatempo, ma indispensabili. Certo, quando giocavo a basket preferivo i palleggi, le tattiche di gioco, segnare un canestro; ma senza corsa, piegamenti, eccetera, semplicemente non sarei stato in grado di giocare.

Io (per oggi) ho finito di risponderti. A te riflettere e valutare la mia risposta.

Alberto Perotti

Agosto 1988

Ero arrivata a Parigi dopo un mese in giro per l'Europa con l'Interrail(esiste ancora o davvero appartengo ormai irrimediabilmente a un'altra epoca?! Era un *easy way* per traversare l'Europa in treno, acquistando anticipatamente un libretto ferroviario su cui si doveva appuntare luogo di partenza e d'arrivo e illimitatamente per un mese o due si viaggiava da un capo all'altro d'Europa;



l'importante era non dimenticare di farsi apporre un timbro alla stazione di partenza ad ogni viaggio...lo conservo ancora l'interrail di quell'estate, rientra nella categoria oggetti scatena ricordi!!).

Insomma, capitai in rue de la BUCHERIE 37...a Parigi, per caso, una sera: la *Shakespeare & company*

era luminosa alle mie spalle, nonostante l'ora tarda. Non una semplice libreria, un *Tumbleweed Hotel*,

come la definiva il proprietario, il burbero sornione George Whitman, che ebbi poi l'onore di conoscere e frequentare. Osservava tutto e tutti George, dalla finestra di camera sua, al terzo piano dell'edificio...già , perché al *Tumbleweed Hotel*

potevi anche dormire per un po' se amavi i libri, promettevi di leggerne almeno uno al

giorno (alla sera George voleva che glielo raccontassi), e davi una mano nelle faccende "domesticolibresche".

Io avevo, tra l'altro, il compito di occuparmi di Romeo-Stinky, un bastardino a pelo corto...Innamorati a prima vista, il libraio, che sembrava vivere sempre nel suo mondo,

l'aveva capito subito e mi aveva affidato una delle due mascotte della *Shakespeare*, l'altra era un gattone rosso che viaggiava regolarmente sulla spalla sinistra dell'anziano e arzillo proprietario. Whitman, (nessuna parentela con il grande poeta Walt, sebbene lui amasse vantarsi invece di esserne un di-



retto discendente, ma lo diceva con tale enfasi attoriale che era evidente non volesse prendere in giro nessuno) aveva ereditato

da Sylvia Beach -la libraia che pubblicò la prima edizione dell'*Ulisse* di Joyce) alcune casse di libri e il marchio



del negozio nel 1962 e da allora alla

Shakespeare sono passati tutti i grandi letterati e artisti , dai poeti

della beat generation- Burroughs, Ferlinghetti, Ginsberg- a Henry Miller, Beckett, Hemingway, ma anche, come dicevamo, giovani di tutte le nazionalità affamati di avventure, di conoscenza, di vita. Un posto unico al mondo, immortalato di recente anche dal *Midnight in Paris* di Woody Allen, un luogo d'incontro formativo, dove i libri davvero diventano materialmente uno spazio in cui vivere. Oggi George non c'è più, ma la figlia Sylvia Beach Whitman mantiene in vita il sogno paterno.

continua a pag. 48



Agosto 1988

(segue da pag. 47)

“Be not inhospitable to strangers lest they be angels in disguise” (Non siate inospitali con gli estranei, potrebbero essere angeli travestiti).

Se vi capita, ragazzi, una capatina alla *Shakespeare* fate-la...

Patrizia D'Andrea

**NOI PER LE
VIE DI
MADRID**

Eccoci, si parte! Primo appello di una lunga serie. Ci siamo tutti (o quasi). Ma perché così presto?! Il volo è in orario. Superata anche la paura di volare. Siamo a Madrid. Ma che aeroporto! L' hotel: grande, moderno, pulito, personale efficiente. Ma la cauzione? Quella sì, hanno deciso che è meglio non fidarsi. Cena accettabile. Ci illudevamo, noi professori accompagnatori, che almeno la prima sera l'avremmo passata in albergo a riposarci. Invece no! E' ora di uscire. Il primo approccio con la città è fantastico. La Movida: ecco la gente, i locali, le piazze piene, la musicalità dello spagnolo. Siamo a piazza del Sol, cuore pulsante della città e fulcro della viabilità. Ci torneremo spesso, pare che tutte le strade portino qui. Quando pensavamo di trascinarci sull' agognato letto, il prof. Lucci, responsabile del viaggio, è stato avvicinato da quella che aveva tutta l' aria di essere una delegazione ufficiale delle classi quinte, abbiamo capito che il nostro destino, o almeno quello di al-



cuni di noi, era segnato: *let's go dancing!* Stesso copione la sera successiva, con rientro poco prima dell' alba. Resta un mistero come siamo riusciti ad alzarci ogni mattina per andare in giro per le vie di Madrid e di Toledo. Un susseguirsi di visite e passeggiate. Non ci siamo persi nulla.

Abbiamo scoperto una città araba, ottocentesca, moderna e capace di grandi cambiamenti. Gli spagnoli, così singolari nelle loro peculiarità.

Affascinante e stupefacente la meravigliosa Toledo. Non da meno i musei (almeno per i docenti).Poter vedere così da vicino la famosa “Guernica” di Picasso, opera mondialmente nota, che ha suscitato sentimenti di ammirazione e meraviglia per le sue dimensioni , di profonda riflessione storica per il particolare senso di tristezza e terrore che essa genera nell'osservatore, per l'uso dei suoi colori-non colori: grigio, bianco, nero. È l'ultimo giorno. La ronda passa per le camere per quantificare i danni. Incredibile, ci hanno restituito tutta la cauzione. È fatta, con buona pace per quella cornice rotta che nessuno ha notato!Siamo arrivati a casa. Tutti sani e salvi e convinti che non sia stato uno “sterile sforzo”.

I proff. accompagnatori



...In Francia o in Spagna, basta che...



...ma allora è vero che l'erba del vicino è sempre più verde!



Alcuni dei mitici accompagnatori



UN SALUTO AD UN COLLEGA

Vorrei salutare il collega STEFANO MARCONI, perchè il prossimo anno non insegnerà più nel nostro Istituto, non ci sarà più la materia MECCANICA.

In questi giorni sta coinvolgendo i colleghi con un interessante corso pomeridiano C.L.I.L.:

CONTENT LANGUAGE INTEGRATED LEARNING.

GRAZIE STEFANO DA
ANDREA BIBBI

p.s. naturalmente la redazione di questo giornalino si associa al prof Bibbi nel salutare ed elogiare un collega carissimo, decisamente in gamba, che ci ha aiutato a scoprire questa nuova interessante e utilissima metodologia, che sicuramente è fonte di arricchimento culturale per i prof e per gli studenti.



C.L.I.L.: imparare una materia in lingua straniera o imparare una lingua straniera tramite un'altra materia?

Con questo articolo si vorrebbero suggerire alcune indicazioni su una metodologia di insegnamento innovativa. Rimandiamo coloro che desiderassero maggiori dettagli e approfondimenti alla lettura

dei siti e dei testi indicati nella bibliografia.

C.L.I.L. è l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, che tradotto significa: imparare il contenuto (di una materia) e una lingua (straniera) in maniera integrata. Quindi il C.L.I.L. comporta l'insegnamento di una materia curriculare per mezzo di una lingua diversa da quella utilizzata normalmente.

Storicamente il primo esempio di C.L.I.L. si può far risalire ad almeno 5000 anni fa, quando il popolo degli Accadi, dopo aver invaso la Mesopotamia, abitata dai Sumeri, imparò la loro lingua, studiando botanica, teologia, agraria, ecc. direttamente in sumero.

L'attuale forma di C.L.I.L., invece, trae le sue origini nel Canada degli anni '60 del secolo scorso. In questo immenso paese vivono canadesi di lingua francese (francofoni) e canadesi di lingua inglese (anglofoni), i quali non sempre hanno vissuto in armonia tra di loro. Alcuni genitori della classe media anglofona hanno convinto gli insegnanti dei loro figli a varare un programma di immersione linguistica francese, affinché venissero apprezzate anche le tradizioni e la cultura dei canadesi francofoni. Solo nel 1994 si giunge a coniare il termine C.L.I.L., grazie a David Marsh, dell'Università di Jyväskylä, in Finlandia e l'olandese Anne Maljers, grande esperta del settore. Da allora si assisterà ad una continua crescita di questa metodologia di insegnamento, specialmente in Europa, dove le

istituzioni dell'Unione Europea le danno una grande importanza. Sono numerosi i paesi della U.E. che hanno recepito le relative direttive comunitarie. Anche in Italia le attività in questo senso sono numerose: sono state attivate sperimentazioni, corsi di formazione per insegnanti, molti professori svolgono autonomamente già da tempo lezioni C.L.I.L. nelle loro classi; oggi nei Licei Linguistici già si insegna una materia non linguistica in lingua straniera e tra due anni è previsto che almeno una materia non linguistica venga insegnata con questo metodo nell'ultimo anno delle scuole superiori di altri indirizzi.

Il C.L.I.L. ha successo se le attività svolte sono orientate verso chi deve apprendere, applicando i principi del *cooperative learning*, o apprendimento cooperativo (<http://www.apprendimento-cooperativo.it/>;

<http://edtech.kennesaw.edu/in-tech/cooperativelearning.htm>)

. La generazione Y e in particolare molti ragazzi in età scolare, ricevono una enorme quantità di stimoli da diverse fonti, come mai accaduto prima: il computer, il cellulare e la TV, tanto per citarne i principali, a fronte dei quali la Scuola fa molta fatica ad inserirsi. Oggi è sempre più difficile insegnare così come facevano i professori di una volta con la Generazione X, trenta o quaranta anni fa.

continua a pag. 50





C.L.I.L.

(segue da pag. 49)

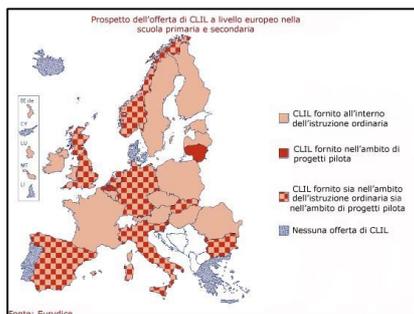
La metodologia innovativa del C.L.I.L. cerca di sopperire in qualche maniera a questa difficoltà. Alcuni degli aspetti riferiti alla metodologia che vengono ritenuti fondamentali sono:

- a) occorre prestare grande attenzione alla lingua prevedendo vere e proprie attività di supporto all'apprendimento linguistico. Per i docenti può essere utile questo strumento di lavoro indispensabile per mettere a fuoco alcune modalità di supporto linguistico in un percorso CLIL. John Clegg, Providing language support in CLIL;
 - b) l'attività linguistica su cui occorre lavorare maggiormente nei percorsi CLIL è la lettura (e solo in un secondo momento la scrittura);
 - c) l'organizzazione della classe va ripensata e orientata al lavoro a coppie/di gruppo e all'apprendimento cooperativo;
 - d) una didattica per progetti può essere utile per mettere a fuoco temi o aspetti rilevanti di un tema in chiave cross-curriculare;
 - e) occorre prevedere momenti in cui rendere esplicite e riflettere insieme agli studenti sulle strategie di apprendimento utilizzate;
 - f) l'uso frequente di supporti non verbali favorisce la comprensione dei concetti;
 - g) rivestono importanza particolare la correzione dell'errore, l'uso di efficaci strumenti di feedback e la valutazione.
- Il lavoro da fare è molto, sarebbe opportuno che i docenti non siano lasciati soli in que-

sto percorso, ma che vengano adeguatamente supportati dalle istituzioni statali, come già avviene in alcuni paesi europei. Soprattutto, le metodologie C.L.I.L. possono permettere alla nostra professione di affrontare meglio le sfide che provengono dalla complessità della società attuale e dagli stimoli cui i ragazzi sono quotidianamente sottoposti al di fuori della scuola.

Sitobibliografia:

“Uncovering C.L.I.L.”, di Mehisto, Frigols e Marsh, Ed. Macmillan, 2008;
http://ec.europa.eu/languages/language-teaching/content-and-language-integrated-learning_en.htm
http://en.wikipedia.org/wiki/Language_immersion
<http://www.clilcompendium.com/>
http://www.programmallp.it/box_contenuto.php?id_cnt=1203&id_from=1&pag=1
<http://www.slideshare.net/fcongedo/lapproccio-clil-metodologia-attivite-materiali>
<http://www.europeesplatform.nl/sf.mcgi?id=96>
<http://www.guardian.co.uk/theguardian/2005/feb/09/guardianweekly.guardianweekly11>
<http://archive.ecml.at/mtp2/CILmatrix/>



la situazione illustrata è relativa al biennio 2004/2005



La REDAZIONE:

- Enrica BIAGI
- Giulia BRUNETTI
- Samuele CARDUCCI
- Giada CONTI
- Patrizia D'ANDREA
- Simone FRISICARO
- Paolo F. IURICH
- Federica LEO
- Gianluca PAPARELLA
- Tamara ROSCA
- Christian SANDRINI
- Carla TIRDI

Gestione web:
 Francesco CORNACCHIA

hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

- Carlotta Armenia
- Davide Baroffio
- Manuele Consalvi
- Sara Feliziani
- Emanuele Giusti
- Chiara Mancuso
- Iliaria Masala
- Giorgia Mastrobattista
- Dorina Miron
- Rebecca Petricca
- Alexia Manuela Sanchez Pacini
- Dan Vizir
- Angelo Zylyftari.
- I proff. dell'inserto

La redazione ringrazia tutti i Professori!!

Stefano Marconi



Se vuoi entrare
nella redazione
di QUELLI di VIA
COPERNICO NEWS
vieni alla prima
riunione
dell'anno pros-
simo, a settem-
bre. Se vuoi
collaborare
sporadicamente,
puoi semplice-
mente inviare
articoli, rac-
conti, poesie,
disegni, foto-
grafie, giochi
eccetera eccetera a
[quellidiviaco-
pernico@gmail.com](mailto:quellidiviaco-
pernico@gmail.com)
Dai...non pen-
sarci troppo!
Siamo pronti
Ad accoglierti
e ti divertirai!!

Foto di Tamara Rosca



*[...]Io, per me, amo le strade
che riescono agli erbosi
fossi dove in pozzanghere
mezzo seccate agguantano i
ragazzi
qualche sparuta anguilla:
le viuzze che seguono i ci-
glioni,
discendono tra i ciuffi delle
canne
e mettono negli orti, tra gli
alberi dei limoni.*

*Meglio se le gazzarre degli
uccelli
si spengono inghiottite dal-
l'azzurro:
più chiaro si ascolta il sus-
surro
dei rami amici nell'aria che
quasi non si muove,
e i sensi di quest'odore
che non sa staccarsi da terra
e piove in petto una dolcezza
inquieta.
Qui delle divertite passioni
per miracolo tace la guerra,
qui tocca anche a noi poveri
la nostra parte di ricchezza
ed è l'odore dei limoni.*

*Vedi, in questi silenzi in cui
le cose
s'abbandonano e sembrano
vicine
a tradire il loro ultimo segreto,
talora ci si aspetta*

*di scoprire uno sbaglio di
Natura,
il punto morto del mondo,
l'anello che non tiene,
il filo da disbrogliare che fi-
nalmente ci metta
nel mezzo di una verità.
Lo sguardo fruga d'intorno,
la mente indaga accorda di-
sunisce
nel profumo che dilaga
quando il giorno più languis-
ce.
Sono i silenzi in cui si vede
in ogni ombra umana che si
allontana
qualche disturbata Divinità.*

*Ma l'illusione manca e ci ri-
porta il tempo
nelle città rumorose dove
l'azzurro si mostra
soltanto a pezzi, in alto, tra le
cimase.
La pioggia stanca la terra, di
poi; s'affolla
il tedio dell'inverno sulle ca-
se,
la luce si fa avara - amara
l'anima.
Quando un giorno da un
malchiuso portone
tra gli alberi di una corte
ci si mostrano i gialli dei li-
moni;
e il gelo dei cuore si sfa,
e in petto ci scrosciano
le loro canzoni
le trombe d'oro della solarità
I LIMONI
EUGENIO MONTALE*





ARRIVEDERCI
AL PROSSIMO
NUMERO
E BUONA
ESTATEEEEE!!!



**INVIATECI
LE IMMAGINI
DELLE
VOSTRE
VACANZE: LE
PUBBLICHEREMO
SUL
PRIMO
NUMERO
DELL'ANNO
PROSSIMO!
ASPETTIAMO
COMMENTI,
SUGGERIMENTI
RIFLESSIONI...**

